LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 2-3 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 48 • Num. 2 [(Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in forma dalle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Un articolo del Duce: Il 1934

Quest'anno segnerà una data decisiva nella fascistizzazione del mondo

Milano, martedì sera.

Il « Popolo d'Italia » riproduce stamane un articolo del Capo del Governo dal titolo « Il 1934 » che l'« Universal Service » ha diramato ai propri giornali.

Il Duce esamina « fascisticamente » quali sono le strade che l'indomita volontà umana può tracciare o appianare per percorrere nel 1934 una tappa decisiva verso orizzonti migliori.

Per quanto riguarda la sorte della Società delle Nazioni, Egli osserva come il Gran Consiglio abbia gettato il dado: o la Società delle Nazioni si riforma o perisce. Il Capo del Governo afferma che l'idea della riforma trionferà anche perchè niente autorizza a credere che le idee italiane significhino diminuzione dei piccoli Stati. L'Italia preconizza l'intesa costante dei grandi Stati, anche allo scopo di garantire meglio il pacifico sviluppo degli Stati minori.

Quanto al disarmo l'Europa e il mondo intero debbono cominciare da capo se vogliono raggiungere risultati concreti. Occorre, in altri termini, che regni l'accordo fra le Potenze che possono turbare la pace; altrimenti si ritornerà al sistema dell'equilibrio fra gli Stati.

Il Duce dichiara di non credere, per ora, al pericolo di una guerra, ed afferma che, mentre la situazione internazionale è aggrovigliata e piena di incognite, la situazione interna di molti Paesi offre qualche raggio di speranza. Cadono infatti a una a una le vecchie ideologie; le responsabilità tendono sempre più ad accentuarsi e a prendere visibile forma umana nell'aspetto di un uomo. L'esempio fascista è ormai il regime diretto o indiretto di parecchie Nazioni. Inoltre parecchie superstizioni economiche e i rottami di altri pericolosi esperimenti per aiutare le industrie, i commerci e le finanze, hanno sgombrato il campo; ma ciò che conta di più è che noi vediamo, nell'anno nuovo, il rafforzamento dell'idea corporativa in tutti gli Stati. Col suo nuovo Consiglio delle Corporazioni l'Italia presenterà al mondo, nell'anno nuovo, la più radicale riforma nella storia dei tempi moderni.

Il Duce conclude:

« Davanti alla innumerevole moltitudine di Milano, io dissi che il mondo fra dieci anni sarà o fascista, o fascistizzato. Ripeto ora con maggiore convinzione che il 1934 segnerà una tappa decisiva in questa fascistizzazione del mondo ».

Gli armamenti delle Potenze navali

e la volontà di pace dell'Italia

La lucida relazione dell'on. Medici del Vascello sul bilancio della Marina -- I diritti italiani e le possibilità offerte dal Patto a Quattro

Roma, martedì sera.

Alla Camera è stata presentata stamane la relazione della Giunta generale del bilancio redatta dall'on. Medici del Vascello sul bilancio del Ministero della Marina per l'esercizio 1934-35.

Il relatore rileva che durante la inutile discussione ginevrina sul disarmo le tre maggiori Potenze navali, Stati Uniti d'America, Giappone e Gran Bretagna hanno alacremente lavorato ad arricchire le loro flotte di nuove navi da guerra. Gli Stati Uniti hanno ordinato, nell'estate scorsa, 120 mila tonnellate di navi da guerra per un importo di 258 milioni di dollari, programma di costruzioni navali che sorpassa tutto ciò che finora fu fatto in questo campo da qualsiasi Potenza negli ultimi dodici anni. Il Giappone, dal canto suo, non rimase inerte e al programma degli Stati Uniti d'America rispose con un altro di 86 mila tonnellate. Secondo notizie ufficiose, il nuovo programma navale proposto dall'Ammiragliato inglese sarebbe la messa in cantiere di 25 nuovi incrociatori di un tonnellaggio e di un armamento almeno uguali a quelli dei migliori incrociatori esteri, e un contingente annuale di 15 a 18 cacciatorpediniere destinati a colmare il deficit esistente in questa categoria di navi, e prevede inoltre la costruzione di un considerevole numero di sommergibili, un aumento nell'aviazione navale e un aumento di diecimila uomini almeno negli effettivi della Marina britannica. La Francia non rimane indietro e riprende oggi, per quanto riguarda la Marina, il suo ritmo ascensionale.

L'on. Medici constata poi che la Germania, a mezzo dei suoi organi ufficiali, reclama l'attuazione della parità anche per i propri armamenti navali e pone nettamente la questione all'Inghilterra, mentre questa nuova volontà di potenza sul mare si riscontra anche in altre nazioni come nella Polonia, nel Brasile, in Argentina e altrove.

« Soltanto il Patto a Quattro — scrive il relatore — potrà salvare la situazione, ma quando le Potenze firmatarie vi avranno aderito lealmente, con spirito sincero e sincere, coscienti che ad esse soltanto è consentita la possibilità e spetta il dovere di cercare e attuare la soluzione del problema, poichè sono esse che sopportano la maggiore responsabilità e corrono i rischi più gravi di un avvenire imminente. Il Patto a Quattro potrebbe chiarire le più gravi questioni che sconvolgono l'Europa e frustrano ogni pacifica iniziativa, a detrimento del generale benessere. Eliminate mercè una sincera e piena collaborazione delle quattro Potenze responsabili le difficoltà più gravi del vecchio mondo, ci si potrebbe rivolgere ai più ardui problemi mondiali, forti di una rinnovata coscienza europea la quale ci permetterebbe di discutere con maggiore serenità e di portare il contributo delle nostre antiche tradizioni civili per la soluzione dei più assillanti contrasti militari economici e finanziari.

« L'Italia — conclude il relatore coerente sempre nella linea della sua politica realistica, non accecata da falsi miraggi, ferma nella sua precisa volontà di pace, non aumenta i suoi armamenti, nè si vale degli estremi limiti che le consentono i trattati navali, pur decisa a non lasciar decadere i propri diritti. Ma non è nè cieca, nè sorda: aliena da ambizioni che siano fuori dal campo delle competizioni civili, non è per questo disposta a tollerare ingiustizie o a indulgere a falsi egoismi nazionali altrui. Soprattutto ha la coscienza del dovere di garantirsi contro sopraffazioni di qualsiasi natura, di salvaguardare la piena libertà delle sue vie di comunicazione non solo come Potenza mediterranea ma come Paese marinaio, che irradiò i suoi traffici e la sua civiltà attraverso a tutti gli oceani. Per questo Mussolini volle rinnovata la Marina italiana spiritualmente e materialmente, e oggi ne regge le sorti con mano che sa il comando e addita la mèta ».

Simon giungerà stasera a Roma

Napoli, martedì sera.

Era stato annunciato ieri che sir John Simon sarebbe anticipato di un giorno la sua andata a Roma e sarebbe partito stamane da Capri col piroscafo Partenope.

Fino a questo momento, però, l'illustre Ospite non si è mosso da Capri. Si crede che egli partirà dall'isola alle ore 16, col piroscafo, e giungerà a Napoli alle 18,30. Di qui ripartirà subito dopo, in automobile o in treno, per la Capitale.

Lo scambio delle consegne negli uffici delle Confederazioni

Roma, martedì sera.

Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio hanno preso possesso alcuni dei Commissari delle Confederazioni. A Palazzo Margherita l'on. Tessitori ha proceduto alla consegna del suo ufficio all'on. Muzzarini, presentandogli i Presidenti di Federazioni. L'on. Clavenzani ha fatto al Camerata Ciancetti la consegna della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria. Analmente l'on. Rocco ricevendo l'onorevole Angelini. Hanno preso ancora possesso dei loro uffici il Camerata Del Giudice ai Sindacati del Commercio, e l'on. Balbino Giuliano alla Confederazione artisti e professionisti.

I limiti delle sovrimposte comunali e provinciali

Roma, martedì sera.

La Gazzetta Ufficiale ha di questi giorni pubblicato un R. D. L. con cui sono fissati i seguenti limiti delle sovrimposte comunali e provinciali sui terreni e sui fabbricati (salvo, per i Comuni, quanto è disposto dall'art. 321 del T. U. 14 settembre 1931, ultimo comma):

Comuni (per ogni lira di imposta erariale:

Terreni: limite norm. centesimi 200; eccedenza: cent. 200; 2.o limite: cent. 400; ulteriore ecced.: cent. 100; 3.o limite: cent. 200.

Fabbricati: cent. 50; cent. 50; cent. 100; cent. 25; cent. 125.

Provincie - Terreni: limite normale: cent. 300; eccedenza: cent. 100; 2° limite: cent. 400; ulter. ecced. cent. 50; 3° limite: cent. 450.

Fabbricati: cent. 100; cent. 25; cent. 125; cent. 25; cent. 150.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,17 1/2; su Parigi 83. Ore 127.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO

Imponente manifestazione del Fascismo romano

agli alti Gerarchi partiti per la Sardegna

Roma, martedì sera.

Oggi il Direttorio Nazionale del P.N.F., col glorioso Gagliardetto dei Fasci italiani di Combattimento, ha lasciato Roma diretto in Sardegna.

La partenza ha dato luogo a una grandiosa dimostrazione da parte del Fascismo romano, che ha mostrato di comprendere e di valutare pienamente l'alto significato e il profondo valore della convocazione del Consiglio Nazionale nell'isola eroica e fedele, rivolgendo ai partenti un saluto in cui vibrava una schietta passione unitaria e un cameratesco palpito di solidarietà verso le Camicie Nere sorelle.

I Segretari federali di tutta Italia hanno cominciato ad affluire a Roma fin da ieri sera, ma è stato soprattutto stamane che il movimento intorno e dentro Palazzo del Littorio si è andato intensificando. Dopo mezzogiorno i saloni della casa madre del Fascismo erano affollati di Camicie Nere, e intorno a Palazzo del Littorio si era raccolta una moltitudine di fascisti coi gagliardetti dei Gruppi rionali.

Alle 13.30 il corteo, tra gli applausi della folla, ha lasciato la Direzione del Partito. Precedeva la banda federale dei Giovani Fascisti, seguita da una centuria di giallo-rossi, quindi, con la musica della Milizia ferroviaria, veniva il Gagliardetto, portato da un ufficiale della Milizia e scortato da un manipolo di Camicie Nere. Immediatamente dopo veniva il Direttorio del Partito al completo, con alla testa l'on. Starace, il Segretario amministrativo on. Marinelli, i vice-Segretari prof. Marpicati e on. Adelchi Serena, col Capo di Stato Maggiore della Milizia, e il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini-Guidi.

In file di sei, tutti indossanti l'uniforme invernale del Partito e recanti sulla camicia nera le decorazioni della Guerra e della Rivoluzione, seguivano poi i Segretari federali di tutte le provincie d'Italia, a passo militare. Dopo i Segretari federali venivano i fiduciari delle associazioni nazionali, direttamente dipendenti dalla Direzione del Partito, partecipanti pur essi al Consiglio.

Due centurie di Giovani fascisti della Federazione dell'Urbe chiudevano il corteo che, al suono degli inni della guerra e della Rivoluzione, fra gli applausi calorosi della folla, ha percorso in questa formazione e a passo marziale Corso Vittorio Emanuele, Piazza Venezia, via Tre Novembre, via Nazionale e Piazza dell'Esedra. Piazza Termini è stata raggiunta dopo circa mezz'ora. Al passaggio, presso Palazzo Venezia, l'on. Starace ha dato il saluto al Duce, cui i componenti il corteo hanno risposto con voce tonante: A noi!

Alla stazione, sul primo binario, sotto la grande tettoia, era già pronto il treno speciale.

Mentre echeggiavano le note di Giovinezza e il reparto d'onore della Milizia presentava le armi, il Gagliardetto è stato deposto nello scompartimento riservato al Segretario del Partito. Dopo di che l'on. Starace, i due vice-Segretari, i membri del Direttorio al completo e i Segretari federali hanno preso posto negli scompartimenti loro assegnati.

Il treno ha lasciato la stazione tra il suono delle musiche e il possente alalà dei Giovani fascisti e del pubblico che aveva presenziato alla partenza.

L'imbarco a Civitavecchia avverrà, come è noto, alle 16,30, e la partenza per Cagliari alle 17.

I Gerarchi arriveranno domattina e riceveranno il primo saluto del Fascismo sardo, con una manifestazione di fede appassionata e vibrante cui parteciperanno tutte le Camicie nere, le organizzazioni fasciste e il popolo intero.

Fervore di attesa in tutta la Sardegna

Un grandioso corteo si svolgerà per le vie di Cagliari - Il concentramento delle forze provinciali a Sassari e l'adunata dei Bersaglieri sardi

Cagliari, martedì sera.

La città attende con fervore e con ansia l'alba di domani, per salutare il Labaro del Partito ed i Gerarchi, cui tributeranno omaggio le incitte Camicie Nere della Sardegna.

La città ha assunto già l'aspetto delle grandi occasioni. Si preparano accoglienze insolite, eccezionali. I principali edifizi pubblici saranno imponenti luminarie. Scritte luminose inneggianti al Duce sono già pronte sugli alti bastioni e le torri del vecchio glorioso castello, che conobbe le più fulgide vittorie contro gli invasori. Falangi di Camicie Nere della provincia sono già pronte per affollare la città. Si svolgerà un grandioso corteo delle organizzazioni del Partito, degli appartenenti all'Opera Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, circoli rionali, Giovane italiano, dame del Fascio femminile vestite dei più pittoreschi costumi dell'Isola, e carri di agricoltori, i quali dimostreranno la passione rurale di queste laboriose popolazioni, sempre pronte agli ordini del Duce.

S. E. Starace e il Consiglio nazionale avranno una completa visione della fede di questa terra. La Sardegna compatta vibrò del più alto entusiasmo e il 3 gennaio XII segnerà una data indimenticabile nella storia del Fascismo sardo.

A SASSARI

Sassari, martedì sera.

I Fasci della provincia di Sassari hanno già ricevuto gli ordini di mobilitazione per l'adunata del 4 gennaio ed hanno disposto per le riunioni delle Camicie Nere nei punti di concentramento.

I componenti del Consiglio Nazionale del Partito riceveranno a Porto Torres l'omaggio ed il saluto dei fascisti della zona. Allo sbarco del glorioso gagliardetto del P.N.F. gli onori saranno resi da una centuria della Milizia e da formazioni speciali di giovani; la Milizia quindi scorterà il Labaro sino a Sassari.

Il Segretario del Partito ed i componenti del Direttorio Nazionale del Partito, che la mattina del 4 terranno la loro riunione nella Casa del Fascio di Nuoro, riceveranno il primo saluto della nostra provincia a Bonorva dove — lungo la strada Sassari-Cagliari — saranno adunate le rappresentanze della zona. Concentramenti di Camicie Nere, gruppi di lavoratori, di giovanissimi, di militi, di aderenti al Dopolavoro che, per l'occasione, indosseranno i tradizionali costumi sardi e la camicia nera, il Segretario del Partito ed i componenti del Direttorio Nazionale troveranno al bivio di Cossoine, alla traversa di Giave, alla cantoniera di Cabu Abbas, dove si raduneranno i Fasci del Meilogu. Inoltre, attraversando la Torralba e Bonnanaro i Gerarchi passeranno in rivista i Fasci e le organizzazioni dei due paesi; anche al bivio di Ploaghe vi sarà un concentramento con le forze di Ploaghe, Florinas, Codrongianos. Alla stazione di Scala di Giocca altra adunata: giovanissimi e Camicie nere di Cargeghe, Muros, Ossi. Dovunque folle di rurali che dovranno percorrere a piedi o a cavallo decine di chilometri per salutare il Segretario del Partito.

A Sassari il Segretario del Partito col Direttorio saranno ricevuti, in via Roma — una lunga, magnifica arteria che porta nel cuore della città, la piazza d'Italia, dove intanto si sarà effettuato il concentramento dei grossi delle forze provinciali — dai reparti della Milizia, dei Fasci giovanili, delle Avanguardie e dei Balilla, da gruppi di Camicie Nere del Fascio di Sassari in servizio d'onore. All'adunata provinciale saranno presenti in formazioni compatte i Fasci di tutte le zone della provincia di Sassari.

La Gallura invierà i forti Fasci di Tempio, che fregia il suo gagliardetto del motto « 1919 », di Terranova, di La Maddalena, di tutti i suoi Comuni e delle numerose frazioni; così pure il Logudoro, con alla testa Ozieri: l'Anglona, l'Alghерese. Numerosissime, data la vicinanza del capoluogo, le rappresentanze del Sassarese.

Delle adunate speciali di associazioni e gruppi, è particolarmente importante quella dei Bersaglieri di Sardegna, circa 500 piumati che assisteranno all'inaugurazione del labaro della loro associazione. Starace e Melchiori fraternizzeranno con i loro commilitoni, guidati dai loro fiduciari delle tre provincie sarde, che porteranno una nota di novità e di entusiasmo nella grande adunata. Non meno simpatico l'intervento di tutti i motociclisti che saranno passati in rivista dal Segretario del Partito e dal nostro Segretario federale, entrambi motociclisti.

Carnera contro Loughran il 22 febbraio

New York, martedì matt.

La Direzione del Madison Square Garden annunzia che si sono concluse le trattative per il prossimo incontro tra Primo Carnera e Tommy Loughran. Questo incontro, in cui il campione del mondo difenderà il titolo, si svolgerà in 15 riprese il 22 febbraio nel Bowl di Miami (Florida).

DEMOGRAFIA FRANCESE

Le nascite in diminuzione

Parigi, martedì sera.

La direzione della statistica generale della Francia comunica alla stampa le cifre concernenti il movimento della popolazione nei 90 dipartimenti francesi, nel corso dei terzi trimestri e dei nove primi mesi del 1933 e del 1932. Ecco i dati in questione per ciò che concerne il terzo trimestre del 1933, confrontato col periodo corrispondente dell'anno scorso: matrimoni 80.547 contro 77.108; divorzi 5277 contro 5507; nascite di bambini vitali 172,023 contro 179.911; nati morti 6419 contro 6487; morti a meno di un anno 11.782 contro 13.150; morti di un anno e più 124.771 contro 126.356; totale dei morti 136.553 contro 139.509.

Ed ecco lo stesso confronto per i nove primi mesi dell'anno: matrimoni 233.409 contro 230.223; divorzi 15.288 contro 16.064; nascite di bambini vitali 521.997 contro 555.132; nati morti 19.795 contro 21.062; morti di meno di un anno 39.554 contro 44.268; morti di un anno e più 434.045 contro 467 mila 870; totale dei morti 494.599 contro 512.138. Eccedenza delle nascite più 27.398 contro più 42.994 nei nove primi mesi dell'anno scorso.

Come si vede il numero dei morti è diminuito, ma quello delle nascite ha segnato una diminuzione ancora più forte.

Oltre due milioni di disoccupati in Inghilterra

Londra, martedì sera.

Il bollettino mensile del Ministero del Lavoro rivela un altro notevole incremento nel numero delle persone occupate. Il 18 dicembre erano occupate 51 mila persone di più che nel mese precedente e 567 mila di più che nel dicembre 1932. Il numero dei disoccupati è attualmente di 2.224.079.

Gli arresti e le perquisizioni continuano in Romania

Bucarest, martedì sera.

Re Carol non ha assistito agli imponenti funerali dell'assassinato presidente del Consiglio, Duca, avendo contratto un forte raffreddore.

Frattanto continuano in tutto il Paese gli arresti e le perquisizioni domiciliari. La polizia ha perquisito anche la casa del capo liberale Giorgio Bratianu, essendosi sparsa la voce che egli avesse offerto asilo al capo delle « Guardie di ferro », Cornelio Codreanu. La perquisizione ha dato risultato negativo, e Giorgio Bratianu ha scritto a Re Carol e al Presidente del Consiglio Angelescu, protestando in termini molto vivaci contro il sospetto lanciato su di lui.

SCAMPATO AI BANDITI DELLA CINA

Padre Bayma reduce dal lontano Oriente

rievoca le drammatiche vicende della sua prigionia

Il « comandante » dei banditi... che parla in francese -- Rimesso in libertà perchè giudicato « non capitalista » -- Un respiro di sollievo sulla tolda della nave « Carlotto »

Ha fatto ritorno in questi giorni nel natio Piemonte, ed è attualmente a Torino, il francescano Padre Baima, del quale a suo tempo si occuparono a lungo i giornali come del protagonista di una delle più pericolose avventure che europeo possa vivere nelle lontane e desolate contrade della Cina.

Come forse si ricorderà ancora, Padre Baima ebbe la sorte di trascorrere alcun tempo prigioniero delle orde di banditi che, autodefinendosi esercito comunista, infestano un po' tutte le provincie della Cina Meridionale. E' ritornato ora in Italia e, dopo avere trascorso il Natale nel natio paese di Rocca Canavese, presso alcuni parenti, il bravo religioso è ora ospite del Convento di Santa Maria degli Angeli.

Ventidue anni nelle Missioni

Ancora giovane, presenta nel volto scarno, incorniciato dalla gran barba, due fili di argento al frammettono nel suo originario, le stigmate dei ventidue anni passati nelle lontane Missioni. Alto nella persona, alquanto dinoccolato nel passo, il gestire parco e misurato, la parola semplice e piana, tutto in lui dice chiaramente come egli abbia molto vissuto e come la sua vita si sia svolta in condizioni non comuni, assai ben lungi dal vivere moderno.

Il Curato, padre Scagliotti, cui certo non manca la volontà di fare e l'attività, ci mette volentieri a contatto con il suo confratello venuto di lontano. Con un gesto e un'occhiata ci incoraggia a chiedergli, facendoci promettere e garantito che il racconto sarà interessante. Per avviare la conversazione occorre chiedere di tutto, meno che della sua persona. Perchè di questo — come s'è accennato — Padre Baima dice meno volentieri.

Veniamo così a sapere molte cose della vita interna di quelle provincie il cui nome ricorre assai sovente sui giornali, fatto tristamente famoso dalla infinita serie di conflitti che lo travagliano. Le condizioni dei nostri missionari in Cina furono, fino a una decina di anni addietro, sufficientemente tranquille, in quanto la popolazione, se pure non aderiva con eccessivo entusiasmo alle nuove idee religione da loro importate, stimava sufficientemente le comodità che i missionari recavano. Scuole, ospedali, orfanotrofi potevano aprirsi e raccogliere gran numero di disgraziati, cosicchè attraverso questi si poteva curare anche la parte spirituale. Le difficoltà più gravi giunsero con lo smembramento dell'immenso impero, sotto il pretesto della dichiarata repubblica. I governatori si moltiplicarono, succedendosi l'uno all'altro come in un fantasmagorico film. Cosicchè ben difficilmente un ordine o una concessione ottenuta poteva essere assicurato nel tempo, in quanto nel volgere di pochi mesi si poteva avere il cambiamento di governo, con la perdita di ogni vantaggio acquisito.

L'avventura

Ad aggravare la situazione vennero poi le cosidette agitazioni comuniste. Su questo fenomeno Padre Baima è assai chiaro. Egli afferma che il movimento non ha alcuna rispondenza nella popolazione. Si tratta, in generale, di bande armate che si spostano da un distretto all'altro, senza per altro avere una mèta precisa. Ove arrivano, però, è la devastazione. Ad alimentare le schiere vengono gruppi di soldati regolari che, per mancanza di soldo da parte dei governi, disertano le file e vanno ad ingrossare il contingente degli irregolari. Costoro vivono naturalmente sulle ruberie e sulla preda. Solo in questa maniera i capi riescono a tenersi fedele la soldataglia. Le truppe così dette comuniste sono certo più pericolose per il grande spirito combattivo che hanno. Spregiatori della morte, usi ad ogni ferocia, seminano attorno a sè il terrore, ed ormai un alone di leggenda li contorna, cosicchè la sola notizia del loro avvicinarsi desta il panico in intere regioni. La difesa delle truppe regolari è non sempre efficace e può quindi assai raramente tutelare gli interessi degli stessi civili, per non parlare di quelli degli europei.

Avviata così la conversazione possiamo finalmente sentire da Padre Baima il racconto della sua avventura. Si trovava egli nel centro di Chang-Ska città di oltre seicentomila abitanti, allorquando il 27 luglio 1930 giungeva l'annuncio che le truppe irregolari avevano sbaragliato i difensori e stavano per piombare nella città. Gli stranieri ripiegarono imbarco sopra una cannoniera della Marina britannica, per allontanarsi dal pericolo.

Nella sede dell'Orfanotrofio della Missione rimanevano, con Padre Baima, la Direttrice dell'Asilo, Suor Maria di S. Sebastiano, giovane e coraggiosa monaca nativa di Chorgnè. I due religiosi non volevano ancora credere alla imminenza del pericolo e solo all'ultimo momento Padre Baima riuscì a fare allontanare la suora, affidandola ad un servo cinese che la accompagnava a bordo della cannoniera.

Un bandito d'eccezione

Pochi minuti più tardi giungevano le truppe irregolari. La sede della Missione era occupata ed il francescano tratto in arresto.

« Inquadrato fra alcuni soldati — racconta Padre Baima — armati fino ai denti e dalle facce tutt'altro che rassicuranti, dovetti seguirli per raggiungere il quartiere generale degli invasori. Il comando era stato fissato nella residenza di una missione protestante, situata parecchie miglia di distanza. Durante la marcia vi furono parecchie soste, nella quale ricevetti dileggi e insulti dalla plebaglia. I soldati, però, dovevano avere ordini precisi di trasportarmi alla sede del comando senza farmi eccessivo male. Quando vi giunsi fui chiuso in una cameretta di quindici metri quadrati di superficie con almeno altre venti persone ».

« Qui rimasi fino al pomeriggio, quando un soldato mi venne a prelevare per condurmi innanzi al suo comandante. Era costui un cinese ancor giovane, il quale mi rivolse la parola in francese. Al sentire una lingua non così comune come l'Inglese, azzardai una domanda. Gli chiesi, cioè, se fosse stato in Europa. Il giovane comandante mi rispose che aveva studiato per alcuni anni in Belgio e poi, trattomi in disparte, « anch'io sono cristiano, anzi cattolico... ». La confessione, così spontanea, mi diede nel medesimo istante un barlume di speranza ed un grande dolore. Non seppi tacere, e con buone parole gli chiesi come mai egli, giunto a maggior grado di civiltà che non i suoi connazionali, egli a conoscenza delle leggi cristiane, si fosse ridotto a militare in una armata così contraria ad ogni legge di civiltà o di fede.

« L'europeo dalla lunga barba... »

« Il giovanotto, che dimostrava di avere cuore buono, mi narrò una lunga storia di soprusi, dei quali era stato vittima, e mi confessò che, qualora avesse disertato, sarebbe stato certamente ucciso. Mi disse ancora che non aveva dimenticato gli insegnamenti avuti e che spesso cercava conforto nella preghiera. Prima di lasciarmi mi abbracciò e mi disse che nella notte si sarebbe riunito il Consiglio di guerra e che egli avrebbe fatto tutto quanto era in suo potere per aiutarmi. Che attendessi sue notizie nella mattinata seguente.

« Come primo segno di devozione all'abito mio, mi ottenne una camera da solo e qui mi trattenni per lungho ore in preghiera. Fu solo verso il mezzogiorno dell'indomani che tornai ad avere notizie del giovane capo. Venne portandomi il foglio sul quale era testualmente scritto: « *L'Europeo dalla lunga barba, l'uomo del presente, può recarsi ove egli voglia; egli non è capitalista* ».

« Non potei trattenere un sorriso pensando alla inconscia e profonda verità scritta su quel foglio. Chè, infatti, dal tempo di Padre Francesco in qua, sotto il saio cappuccino non è certamente mai albergato capitalismo alcuno. Col salvacondotto cercai allora di avviarmi verso la mia missione; già a mezza strada però ebbi i segni della devastazione che là doveva essere capitata. Incontravo, infatti, truppe di soldati che portavano a spalle pezzi di legno, arnesi che io riconoscevo frammenti dei mobili della mia casa.

« Pensai allora essere inutile spingermi sin là, e siccome mi fu dato di incontrare un religioso cinese che, travestitosi, aveva voluto restare con me, tentai di raggiungere il fiume. Venni però sorpreso da una pattuglia e siccome nessuno dei soldati sapeva leggere, dovetti rifare a ritroso gran parte della strada verso il Quartier Generale, fino a quando ci imbattemmo in un ufficiale che riconobbe l'autenticità del mio passaporto.

« Per due giorni e due notti vissi alla macchia, nascosto fra le erbacce di un giardino. Solo al fine di questo tempo, mi venne portata notizia che la Regia nave *Carlotto* stava avanzando sul fiume alla mia ricerca.

« Dopo molti tentativi riuscii a noleggiare una barca che, per quindici dollari, mi fece compiere il tragitto che normalmente vale pochi centesimi, fino a bordo della cannoniera. Allorquando mi ritrovai sulla tolda della nostra nave mi sentii rassicurato, anche perchè ebbi notizie tranquillanti dei miei confratelli che avevano lasciato la missione prima di me. L'incursione delle truppe irregolari durò poco più di una settimana e quindi, come ebbimo la notizia che il pericolo era cessato, ritornammo a Chang-Ska; dell'Orfanatrofio, delle Scuole, della Chiesa non trovammo che le mura maestre. Tutto, anche gli stipiti delle porte, era stato asportato e bruciato. Venne allora la mia nomina ad Amministratore apostolico di tutto il distretto, e così trascorsi questi ultimi tre anni cercando di ricostruire ».

L'ammirazione per Mussolini

Il racconto di Padre Baima volge al termine e, malgrado da poco tempo egli sia ritornato, già si intuisce come egli senta la nostalgia di quel lontano paese ove spese gran parte della sua vita e profuse i tesori della sua attività. Si trattiene ancora un qualche po' per conversare, ed è per confermare come l'Italia abbia, in questo ultimo decennio, acquistato un vero posto di preminenza nel consesso delle Nazioni Occidentali. Di tutti i Capi di Stato la gioventù cinese che, pure essendo xenofoba per convinzione, cerca ogni modo di occidentalizzarsi, ammira soprattutto Mussolini. La personalità del Duce giunge, attraverso le inevitabili distorsioni dovute alla lontananza ed al « sentito dire ». Per tutti, però, egli è il grande Capo, l'Uomo che ha saputo guidare una Nazione verso la rinascita, l'Uomo che tutti si augurerebbero di avere a capo del proprio movimento.

C. G.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 2 Gennaio 1933-XII

Inizio di settimana con mercato di assestamento per le diverse alternative di rialzo e di minor resistenza che ne hanno caratterizzato la maggior caratteristica. Come sempre i valori statali sono quelli che hanno tenuto il contegno migliore e malgrado la scarsità di affari hanno conseguito un leggero progresso, seguito onde sfila ottimo della seduta. Trascurati gli altri valori con variazioni di scarso rilievo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	93 70	92 55
100	Id. f. p.	94 30	92 55
100	Consol. 5 % c.	98 80	96 525
100	Id. f. p.	98 325	96 90
500	I.R.I. 4,50 %	496 —	496 —
500	Torino 6 % c.	509 50	509 50
500	Torino 5 % c.	501 50	502 —
500	S. Paolo 5 %	503 50	503 75
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	359 —	363 —
500	Elet. Ter. 4,50 %	496 —	497 —
100	B. T. (V) 1934	100 40	100 40
100	Id. (XI) 1934	101 —	101 —
100	Id. 1940	106 60	105 75
100	Id. 1941	106 05	105 75
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	Beni d'Italia	1758 —	1760 —
500	Banca Comm.	994 —	993 —
500	Credito Ital.	655 —	656 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	534 —	533 —
250	Mediterraneo	428 —	426 —
500	Meridionali	645 —	633 —
250	Lloyd Sab.	49 —	49 —
250	Navigaz. A. I.	58 50	58 50
25	Cirio-Lanzo	179 —	179 —
10	Italiana Gas	12 50	12 45
50	Stigo	100 75	100 50
250	Elettr. A. I.	81 —	80 —
50	Sip	32 —	33 50
200	Terni	143 —	143 —
100	F. C. E.	74 —	74 50
500	Savigliano	840 —	840 —
200	Nebiolo	102 —	103 —
150	Bauchiero	173 25	173 —
50	Tedeschi	18 25	17 50
200	Fiat	233 —	233 —
50	Monte Amiata	37 50	34 75
100	Montecatini	131 —	130 50
100	Ollofiumi	190 —	190 —
250	Monteponi	216 —	215 50
25	Schiapparelli	5 —	5 25
100	Mira Lanza	87 —	88 —
100	Cir	137 —	137 —
500	Acqua Potab.	432 —	431 75
100	Florio	38 50	39 75
200	Viscosa	219 —	220 25
25	Valli Lanze	18 —	17 5/8
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	218 —	214 —
100	Cartiera Ital.	91 —	92 —
500	Cart. Burgo	153 —	153 —
25	Pirelliana	5 50	5 75
66	Fornaci	228 —	229 —

Cambi: Parigi 74,525; Londra 61,90; Svizzera 358,50; New York 12.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Il nostro mercato borsistico ha salutato il nuovo anno con prezzi assai fermi specialmente per i titoli di Stato, ma la chiusura in seguito a molti realizzi declina e lascia quasi ai minimi precedenti. Rendita 3,50 da 92,50 a 93-92,70 ex; Consolidato 5% da 96,50 a 97,05, 96,80 ex; Garibaldini in Meridionali, Piroline, Zolfera, Vizzola, Fiat, Sostenute le Elettriche, Lini Cantoni, Snia, Ilva e Montecatini. Migliori i Buoni novennali.

Rendita 3,50% 92,70 ex; Cons. 5% fm. 96,80 ex; B. Italo 1760; B. Commerc. 992; B. Roma 104; Credito It. 656; Credito M. 655; Comunale M. 531; Ristorazione 26 7/8; Mediterr. 424; Meridion. 633 ex; Veneto C. F. 169,50; Cosulich 22; Rubattino 164; L. Tirrenica 27; Cantoni 1510; Furlar 41; Ilvana 90; Serbiana 7,50; Telmo 85; Ocean 253; De Angeli 4,9; Cantoni Coats 315; L. G. Naz. 159; Rovasi 282; Rotondi 905; Ed. 33,50; Coteo, Merid. 15,50; Un. Manif. 330 tassurdo 798; Rossi 1450; Vargnoli 65; Cascami 225; Bernascani 28; Snia 220; Pacchetti 94,50; Aquila 57; Ilva 129,50; Rich. Ital. 146,50; Amiata 34,75; Montecatini 130,75; Dalmine 161; Breda 45; Bianchi 45,50; Isotta 9,50; Fiat 232; Riazi 7; Reggiane 30,25; Adriat. di El. 183,50; Brioschi 305; Conti 227; Pirelli 316; Bresciana 240; Valdarno 158,50; Alta Italia E. A. 80; Esercizi Italiana 335; Tresso 315; Adamello 144; Sesa 62,50; Filisco 877; Id. Postery. 425; Sip 31,75; Tirso 61; Vizzola 366; Meridi di El. 229; Terni 145; Unes 12,50; Italcable 60,75 Tecnomasio 38,50; Ital. Ind. 140,50; Eridania 341,50; Ind. Zuccheri 1135; Raffin. L. L. 494; Italiana 32,62 50; Mira 88; Mobil. It. 36,50; Ardita 104; F. Inglesi 32; Id. 7% 38; F. Rustici 67; B. Stabili 218; Saiarris 33; Barovi 10; 67; Alb. Ven. 56 1/8; Italo Am. 23; Pirelli R. 862; Pirelli & C. 234; Brasileira 65; Dell'Acqua 120; Velatia 37. — CAMBI: Parigi 74,625; Zurigo 358,50; Londra 61,90; Amsterdam 769; Madrid 167 Bruxelles 266; Berlino 258,50; Praga 54,80 New York cheque 12. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 96,10; Cr. F. Ven. 5% 503,50; Id. 5% 507; Cons. R. dann. terr. 4% 484; Id. 5,50% 563,50; Cons. Cred. Mobil. 4% 506,50; Id. 5% 501,75; R. N. Lavoro 5,50% 503,50; Fond. R. Paoli 5% 504; R. Tesoro Nov. 5% 1934 101,10; Id. 1940 106,70; Id. 1941 106,67,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Rend. Ital. 3,50% fm. 92,50 ex; Consolidato 5% fm. 96,75,50 ex; Id. cont. 96,40 ex; Venezia 3,50% 94,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,10, Id. 1940 106,80, Id. 1941 105,80; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 503,50; Cred. Mobil. rimasto 5% 501,50, Id. 4% 507; Banca d'Italia 1765; Cred. Fond. 581; Banco Comm. It. 991,50; Cred. Ital. 660; Banco di Roma 104,50; Meridionali 636 ex; Transvaya 354; Rubattino 161; Snia 219,50; Metallurg. Ital. 146; Ilva 124,50; Montecatini 131; Ansaldo 95; Fiat 235; Terni 142; Rum. di Elettr. 312; Aceto 124; Rom. Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 68; Immobiliare 805; Beni Stabili 214; Impr. Fond. 180; Fi. sanamento 1116; Acqua Marcia 666. — CAMBI: Parigi 74,52,5; Londra 61,90; Zurigo 358,50; New York 12.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — Rend. Ital. 3,50% fm. 92,85 ex; Consolidato 5% fm. 96,90 ex; Venezia 3,50% 94,45; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,30, Id. 1940 106, Id. 1941 105; Adria 20; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 83; Assicurazioni Generali 3960. — CAMBI: Parigi 74,625; Londra 61,90; New York 12; Zurigo 358,50.

Bollettino demografico di Torino

1 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	29

Via Roma che risorge

Torino se è piuttosto cauta e prudente nel distruggere le memorie del passato, non è aliena però dall'accogliere degnamente le innovazioni del modernismo: simbolo di forza, volontà e potenza e soprattutto di una giovinezza generosa e tenace che reca la impronta della nostra epoca.

Nasce così la città nuova; semplicemente, come per incanto; come un simbolico mito.

Molte volte però è errato parlare di nascita. Più giusto e ragionevole sarebbe parlare di resurrezione. Così per la via Roma. Le discussioni riguardanti la via che tagliando la città da Porta Nuova a piazza Castello, si può considerare l'arteria più importante, furono infinite. Si può dire che sul suo allargamento e sulla opportunità o meno delle costruzioni dei portici, si discusse per circa una trentina d'anni. Si giunse persino a polemizzare su quest'ultimo argomento, tanto da indire una specie di referendum popolare. Ma come? In un modo semplicissimo. Due cassette rettangolari dell'altezza media di una persona, sorsero per la occasione. Con apposito gettone i cittadini elettori-volontari, entrano per la via con o senza portici a seconda della cassetta preferita, la quale, mediante uno scatto automatico, faceva girare un disco che segnava i numeri progressivamente.

Il risultato di tanta votazione popolare fu favorevole ai portici, dei quali però per allora fu costruito solo un breve tratto innanzi ad un cinematografo.

E le discussioni e le diatribe continuarono, mentre la vecchia via lentamente cadeva sotto i colpi dei torinesi, continuava essa pure l'ascesa verso i numerosi anni della sua vita; finchè una pronta decisione troncò ogni indugio e delle vecchie case cadenti e indecorose dal primo tratto da piazza Castello a piazza San Carlo, non fu che un ammasso di macerie. Per mesi e mesi il piccone demolitore lavorò tra uno sgretolar di muri e densi nuvoloni di polvere. Poi venne la ricostruzione, seguita giorno per giorno dall'ansia e dalla curiosità dei cittadini spinti di tra le connessure dei tavolati l'evoluzione ed il progresso dei fabbricati. Finchè questi, da sopra i ripari si elevarono verso il cielo, suscitando numerosi sospiri di sollievo da parte di chi desiderava di nuovo la via, ma più bella: nuova.

Così è risorto il primo tratto di via Roma.

E' risorto e col dono della nuova vita ha acquisito anche il privilegio di divenire il luogo del passeggio più signorile ed elegante della città.

La via Roma vecchia, con la sua aria di condiscendente signora, con gli occhi lucenti dei suoi negozi che sbaragliavano così alla buona la merce più svariata, vantando le più strepitose occasioni, non aveva tante pretese. E come accoglieva la signora elegante o il raffinato scrbinotto che l'attraversavano per raggiungere il «passeggio» dei portici di piazza Castello, per il tè, l'aperitivo o le rituali chiacchiere, dava ampiamente adito anche alla popolana frettolosa d'acquisti o a tutte quelle persone senza classe sociale definita, che si spingevano fino ad essa senza uno speciale motivo, se non quello di dare uno sguardo in « città ». Al cuore della città. E se si trattava di belle ragazze, anche col preciso scopo (non confessato però) di sentirsi dire due o più paroline ammirative.

Ora non più. La nuova via che allinea severamente i suoi bei palazzi eccentrici fiancheggiati dalla teoria dei portici dalle colonne lustre di marmo, si può dire che ha perso il carattere di chiassosa ospitalità di un tempo, per divenire l'aristocratica via delle raffinatezze e delle eleganze.

La signora e la signorina che camminano ondulando sui tacchi alti e sottili, scoprendo la caviglia ingualnata nella calza di seta, conoscono a menadito le vetrine dei pochi negozi che da qualche mese fanno bella mostra di sè, ma ciò nonostante, passano e ripassano sotto le volte, sicure che prima o poi incontreranno la loro più cara amica, o magari il galante cavaliere che si permetterà di offrire loro il classico vermut o l'eccitante tè, in un moderno locale ove come in una scatola di vetro è possibile vedere tutto quello che avviene fuori. Comodo osservatorio che le chiacchiere e i commenti condiscono di una più piccante armonia.

Due amiche che escono a passeggio senza una mèta fissa, si dirigeranno invariabilmente in via Roma nuova, ove in mancanza o deficenza di cose da « vedere », resterà sempre il pretesto di « farsi vedere », innocente mania strettamente allcata alla vanità femminile.

E fra non molto quando anche i negozi la completeranno, la via Roma nuova potrà fare concorrenza a Mirafiori per la sfilata delle ultime novità in fatto di moda.

L'ora strategica per il « passeggio » è ora proprio quella che precede la cena, quando cioè per la tenebra che avvolge la città, anche i negozi in attesa di essere completati, rimangono nell'ombra coi specchi di cemento, le mattonelle abbandonate accanto agli arnesi del lavoro, in quel classico disordine proprio delle case in via di costruzione.

Di tra le arcate dei portici pendono i severi lampioni che alla luce tremolante del gas hanno sostituito quella ferma ed abbagliante dell'elettricità. E' una continuità di luci che donano un fascino particolare ed un risalto notevole alla via che appare un poco come la bella addormentata.

In basso le luci vivide che rischiarano il passeggio e che nelle giornate di pioggia aggiungono bagliori d'argento alle pozze d'acqua della strada; in alto le molte finestre nell'ombra e nel silenzio, che molto spesso in queste stagione la nebbia vela quasi amorosamente.

E la gente intanto passa e ripassa sotto i portici...

Quando la bella via sarà completata dei negozi che con le loro luci abbaglieranno le mille e mille eleganze! Ai nostri occhi curiosi ed ansiosi essi appariranno allora rivestiti di quella modernità di linea che caratterizza la nostra epoca: il novecento! I lampioni sospesi che sembra debbano dondolare ad ogni alitar di vento, vegliaranno immoti.

Luci ed ombre. Due epoche che si guardano e si compendiano e si fondono in una rassegna della bellezza e della eleganza che neutralizza la malinconia dell'ora del tramonto.

Intanto, nella vicina piazza San Carlo è, come lo sarà ancora per parecchi anni, tutto un fervore di contratti e di affari, sotto i vasti padiglioni che la severa maestà del vincitore di San Quintino nel capolavoro del Marochetti, sembra vegliare dall'alto del suo bronzeo piedestallo.

M. D.

Medaglie per impiegati anziani di aziende private

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino porta a conoscenza degli interessati che, in seguito alla deliberazione del 21 novembre 1933, con la quale sono state assegnate n. 23 medaglie di anzianità ad altrettanti impiegati di aziende private, su proposta delle singole Ditte, sono decadute tutte le relative domande presentate pel concorso 1933 a favore di coloro che per minor anzianità non furono compresi fra i premiati.

Saranno quindi accettate per il 1934 le domande che le Ditte interessate intendessero rinnovare, purchè siano trasmesse non più tardi del 31 marzo 1934, corredate dai documenti che eventualmente non fossero stati già allegati.

Il calendario per l'Anno XII

dell'8.o Artiglieria Pesante

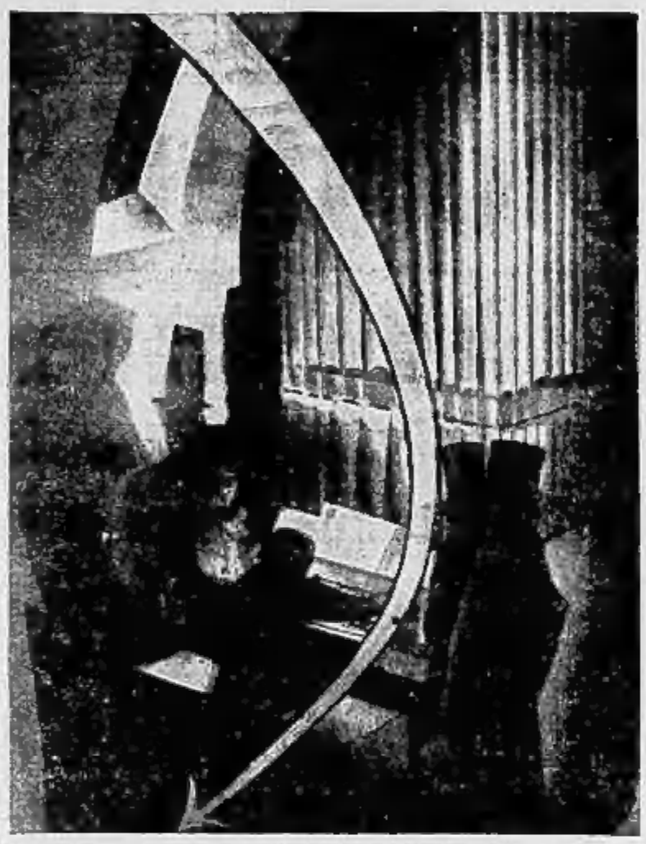
L'8.o Reggimento Artiglieria Pesante, di stanza alla Venaria Reale, ha recentemente edito, a cura del capitano Mario Ferrero-Regis — che oltre ad essere un valoroso ufficiale è anche un valente pittore — un geniale calendario per l'anno XII, preceduto da alcuni versi del Comandante del Reggimento, col. Felice Granelli, ed ornato di belle incisioni. La copertina, che è del Ferrero-Regis e raffigura quattro obici in batteria, sovrastati da un fascio littorio, reca il motto del Reggimento: *Vigilat fulmina fortitudo monstrat.* Hanno collaborato alla pregevole edizione, unitamente al cap. Ferrero-Regis, i pittori Gamero e Morando.

La partenza per Roma del Segretario Federale

Col diretto delle ore 21 è partito ieri sera per Roma il Segretario federale Andrea Gastaldi (subentrato al Segretario Federale di Vercelli comm. Garzotti). Alla stazione di Porta Nuova si trovava a salutarli il Vice-Segretario federale ing. conte Alessandro Orsi con il Direttore della Segreteria federale, dott. Molari.

Iscrizione alla lista di leva del 1916

Tutti i giovani nati nel 1916 a Torino o fuori, ma residenti nella nostra città, che già non provvidero precedentemente, hanno l'obbligo di presentarsi entro il mese di gennaio all'Ufficio comunale di leva, in via Barbaroux 32 bis, per curare la loro iscrizione sulle liste di leva. Se i giovani non possono provvedere personalmente, dovranno provvedervi i loro genitori o tutori. I genitori che hanno avuto un figlio nato nel 1916 e poscia deceduto, hanno l'obbligo di denunciare il decesso all'Ufficio sopra indicato.



Il dramma della "Madeleine,,

L'eredità del salumaio

Cade nella rete tesale da un suo amico e si abbandona, col suo patrimonio, nelle braccia dell'amante

Giuseppina Rombelli alla morte del padre si affrettò a vendere il negozio di salumeria lasciatole in eredità ed a investire proficuamente il capitale non indifferente così realizzato: fatti quindi i conti correnti che potevo anche vivere — sola come era, poichè la madre le era morta qualche anno prima — senza lavorare, coi soli frutti del patrimonio ereditato dal vecchio genitore. Non era però donna da rimanere inoperosa; era stata abituata fin da bambina al lavoro. Seguendo l'esempio dei suoi parenti aveva anni impiantato una piccola azienda — un negozio di mode — che con tenacia, abnegazione e abilità era riuscita a far fiorire. Poteva, è vero, cedere anche questo negozio — aveva avuto in passato delle offerte convenienti — e ritirarsi a vita privata; ma come avrebbe trascorsa la sua esistenza? Non aveva parenti, e poichè era di carattere piuttosto chiuso contava pochissime amicizie: poco amante dei divertimenti l'unico modo per trascorrere la propria esistenza era quindi quello di continuare nel proprio lavoro dargli anzi maggiore sviluppo.

E così fece, dedicandosi anima e corpo alla propria azienda, senza accorgersi che gli anni trascorrevano e che si allontanava sempre più la possibilità di avere una famiglia propria. Su questo argomento, veramente, non aveva fermato molto a lungo la sua attenzione: sapeva di non essere bella, per quanto ricercasse con molta frequenza agli istituti di bellezza. Anzi, cosciente delle sue reali condizioni estetiche aveva sempre respinto le profferte d'amore dei vari aspiranti alla sua mano perchè — essa diceva — « costoro tendono al mio patrimonio, non a me ». Era così giunta all'età di circa cinquanta anni senza conoscere la gioie dell'amore, sempre allontanando bruscamente tutti coloro che le si facevano dattorno.

Lo scorso anno però la signorina Rombelli non seppe resistere all'abile accerchiamento di un giovane sulla trentina Romeo Larghetti dalla parlantina facile, dall'aspetto distinto e serio; costui — un commesso viaggiatore che frequentava il negozio della Rombelli per necessità del suo mestiere — seppe tanto fare e tanto dire che la proprietaria non muoveva più dito senza consultarsi col Larghetti. Questi, in breve tempo, divenne il padrone assoluto del cuore e della fortuna della signorina Rombelli; sia in negozio che in casa era il Larghetti che ormai disponeva di tutto col beneplacito della donna, che era lieta di avere trovato finalmente un uomo che la comprendesse, l'anima gemella. Quando il Larghetti doveva allontanarsi per ragioni della sua professione erano lettere di fuoco che pervenivano alla donna e che costei leggeva avidamente dimenticando — in quei momenti di ebbrezza — la sensibile differenza di età e le sue condizioni estetiche.

Il giovane, intanto, approfittava della passione che aveva saputo tanto abilmente suscitare nel cuore della Rombelli per spillarle quattrini con le più svariate scuse: in breve volger di tempo egli riuscì così a farsi consegnare dalla ingenua donna circa 50 mila lire. I denari sfumavano e coi denari l'amore: le appassionate dichiarazioni del giovane diventavano sempre meno ardenti; le sue assenze dalla casa semi-coniugale sempre più frequenti e prolungate, finchè un giorno più non fece ritorno al quartierino civettuolo che la Rombelli aveva arredato per sè e il suo giovane amico.

La disperazione della donna fu grande, perchè compresa di essere stata giocata abilmente; uno sguardo allo specchio la rese edotta della sua situazione ma nello stesso tempo le fece amaramente più amare il tradimento del giovane.

Poichè si era fatto rilasciare dal Larghetti dello cambiali per l'ammontare del suo credito, a mezzo di un avvocato cercò di ottenere il rimborso della somma. Spese e preoccupazioni inutili! L'ufficiale giudiziario ritornò dal viaggio all'altizzano del Larghetti con una dichiarazione ben netta: « Nulla di proprietà del debitore ».

Se la Rombelli aveva ancora qualche illusione questa cadde quando ricevette una cartolina del Larghetti così concepita: « Brutta strega, non ti vergogni di perseguire con atti odiosi un povero disgraziato che hai sfruttato per tanti anni, che ti ha dato il meglio della sua vita? Non ti sei mai guardata nello specchio? ». E altre frasi del genere.

« Io brutta strega? » disse inviperita la Rombelli: mi vendicherò di quello sciagurato che mi ha alleggerito il portafogli di ben 50 mila lire; sono stata ingenua, è vero, ma sono ancora in tempo per far valere le mie ragioni.

La donna corse da un avvocato per sporgere querela contro il Larghetti per ingiurie e diffamazione. Avremo tra breve l'epilogo in Pretura di questa avventura.

Il mistero della pazza

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (113

— Non capisco. E' tuttavia a lui che era indirizzata la lettera di Celina Richetti. E lui è venuta qui per portare un soccorso ai figli della sua nutrice?

— No — mormorò Adele — non sono avvenute così, le cose. E' infatti mio marito che ha ricevuto e letto la lettera della Richetti, ma quella lettera ha avuto come unico risultato di spaventarlo. La miseria dei coniugi Richetti lo ha lasciato indifferente... Egli non ha pensato che al piccino... che gli si vuole rendere... I Richetti gli dicevano di riprenderselo. Allora ho pensato che intervenendo, cercando di riparare il male che mio marito ha fatto, toglierei stornerei da lui il castigo...

La giovane donna tacque. L'emozione le toglieva la parola. Dopo una pausa, balbettò a bassa voce:

— Mi dispiace dir dire di più, soprattutto qui dove orecchi estranei potrebbero sentire... D'altronde lei ha capito benissimo...

Bianca, molto commossa a sua volta, rispose a fatica:

— Non avrei capito, non potrei comprendere se non avessi letto la lettera di Maria Calvini che fu nutrice del piccolo Raimondo per qualche settimana...

— Ah!

— Maria Calvini, in una lettera alla sorella Elisa che mi è stata consegnata, accusa in modo reciso suo cugino Armando Calvini di avergli fatto bere un narcotico, quel giorno in cui si è addormentata nel parco, e lascia supporre che sei rapire il piccolo Raimondo. Calvini era d'accordo con suo marito, con d'Allarda.

— Maria Calvini ha detto la verità — balbettò Adele abbassando il capo — Mio marito mi ha confessato ogni cosa. Egli si era inteso con Armando Calvini per compiere l'atto infame. Sfortunatamente le sue confidenze non sono andate più oltre e non so se il piccino che Ruggero ha affidato a Celina Richetti e che ora dovrà essere reso a mio marito, sia quello che è stato rapito al vostro affetto l'anno scorso. Tutto ci fa credere che questo bimbo è figlio di sua sorella — e il turbamento di mio marito sapendo del suo ritorno in Italia ne è la prova più evidente — ma solo uno dei due complici può darci a questo riguardo la certezza assoluta. Partendo da Villalba non ho previsto di trovare una tale difficoltà e un problema così complesso... Ho creduto che la mia sola presenza avrebbe risolto ogni difficoltà... Mi accorgo adesso di essere incapace a sciogliere l'enigma... Forse lei può meglio di me...

Bianca che non lasciava il piccino con lo sguardo, rispose:

— Per aiutarla a risolvere questo delicato problema, non penso, signora, che raccontarle i miei ricordi e dirle le mie impressioni. Ma credo che questo sia sufficiente per stabilire qualche dato. Ora, per quanto siano deformati dallo sviluppo i tratti di questo piccino nel paiono quelli dell'infante che ci venne rapito un anno fa. Del resto se lei esamina i suoi occhi, il mento e il paragona a quelli di mia sorella, vedrà che la rassomiglianza è moltissima.

— Sono giunta anch'io alla stessa conclusione. Ma ho sempre paura di sbagliarmi e non so prendere una decisione di ordine pratico...

Bianca aveva preso il piccino sulle ginocchia e dandogli dei dolci, continuava il suo esame minuzioso.

— Sì, è proprio mio nipote — mormorò, dopo una breve pausa — credo di poterlo affermare. Ma, come lei dice, non possiamo prendere subito una decisione di ordine pratico, poichè fino a nuovo ordine Augusto Richetti, presunto padre del piccino, può solo esercitare sopra di lui i diritti che gli sono conferiti dalla legge. Per di più il piccino è ora in custodia al direttore dell'ospedale che ne è responsabile. Mi pare che ora la prima cosa da fare sia di andare a trovare i Richetti. Non abbiamo bisogno di dare molte spiegazioni e questo ci eviterà di rivelare quello che vogliamo tener nascosto. Lei dirà semplicemente che in seguito alla lettera con la quale Celina chiedeva al signor d'Allarda di riprendersi il piccino affidatole in custodia, è venuta per riprendere possesso del bimbo per incarico di suo marito. E sono certa che Augusto Richetti, che ha una voglia matta di togliersi questo peso, la pregherà di portarselo via subito. Ci sarà allora una piccola questione di denaro da liquidare. Non sono ricca, ma...

— E neppure io...

— Faremo quello che potremo. Ma è necessario che quella buona gente possa ritornare al più presto a casa. Dobbiamo loro una viva riconoscenza.

— Oh sì! Perchè hanno sempre avuto cura del povero piccolo, sebbene le mensilità promesse da mio marito non siano state pagate.

Bianca si alzò, baciò a lungo e con affetto il nipotino e candusse:

(Continua).

E. I. A. R. - Radio Torino

17,10: Musica da camera con concorso del violoncellista Ettore Bigoni, del soprano Elettra Gamnardi al piano Mo Enrico Mainardi. — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi. — 18, 18,15: Quotaz. del grano, Comun. della sez. Geografica. — 18,50: Cons. del Dopolavoro. — 19: Notiziario in lingua estera. — 19,35: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,40: « Come le foglie » comm. in 4 atti di G. Giacosa. — 22: Musica richiesta dai radio ascoltatori. — 23,50, 23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II, 20,40: Concerto strumentale e vocale. — **Genova:** 20,10: Concerto sinfonico di musiche descrittive. — **Palermo:** 20,45: « La Boheme » opera in 4 atti di G. Puccini. — **Grenoble II:** 21: « La rivista della riviste » fantasia radiofonica. — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E.:** 21,30: Concerto con arie per tenore e soprano e soli vari dal Conservatorio di Parigi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della « BEFANA »
Nuovi arrivi di giocattoli.
Ricchissimi assortimenti di balocchi, regali e strenne; prezzi imbattibili.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Varlova). — Ore 21,15: « Zaza » di Berton (prezzi popolari).
CHIARELLA (Compagnia della Quercia). — Ore 21,15: « Tutti a bordo » di Gian Capo (novità).
BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21,15: « Torino Bataclan » di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-3, Roma » di Barbara e Clari.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Sonzogno (ingresso libero). Delle Arti: dalle 16,30 alle 18,30: lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Soltanto al CINEPALAZZO POTRETE AMMIRARE IL SEGNO DELLA CROCE
il più grandioso film dall'avvento del sonoro. E ciò (oltre alla meravigliosa bellezza del film) spiega
L'ENORME CONCORSO DI PUBBLICO
che anche col cattivo tempo ha sempre gremito il *Cinepalazzo*, entusiasmandosi alle drammatiche vicende di Nerone, di Poppea, di Silvia, di Marco il Superbo, e agli stupendi emozionanti episodi delle persecuzioni ai Cristiani, dei banchetti fastosi e frenetici, dei duelli gladiatorii nel Circo, delle belve lafecrocite e sbrananti.

IL SEGNO DELLA CROCE
lo spettacolo privilegiato che il *Cinepalazzo* ha saputo assicurarsi, richiamerà al *Cinepalazzo* ancora per molti e molti giorni il pubblico cittadino assetato di spettacoli d'eccezione.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: Il trattato scomparso. L. Gioetz, G. Rissone, M. Bernasi, M. Dore, Picasso.
VITTORIA: « Senza padre » (Brigitte Helm) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: « Fuhlime », Giorgio O'Brien.
MAFFEI: Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e film: « Zig zag racing » (novità assoluta). Dalle 24 alle 3 Danzine con num. Varietà.
SPLENDOR: « Zio in vacanza » (meravigliosa).
IDEALE: « Rosenbole ». Parlato italiano.
STATUTO: « Partita d'amore » Crik e Crok.
ALPI: « La ragazza dal livido azzurro ».
GORSAI: « Papà cerca moglie » Maurice Chevalier e Baby Leroy, il bambino prodigio.
PRINCIPE: « Al buio insieme » e Varietà.
SAVOIA: « Mindy ». Edizione parlata.
REGINA: « Io sono un cesare », Paul Muni.
PALERMO: Il re della jungla. Ingr. L. 1,05.
NAZIONALE: « Popolka » con Elsa Merlini.
AMBROSIO: « Il milionario », Buster Keaton.

SUPERCINEMA STATUTO
SIAMO GIUNTI ALLA 40.a REPLICA DI RAMON NOVARRO e CRIK e CROK
Più di quarantamila persone si sono già deliziate alla più bella interpretazione di Ramon Novarro, alle più burlesche vicende di Crik e Crok.
Ieri lo « Statuto » fu sempre esaurientissimo e dovette rimanere pubblico.
Dato l'enorme successo
lo spettacolo continua a replicarsi. E il più brillante, il più comico, il più indovinato programma di questo periodo. Le risata non si contano più. Si accalca intanto l'attesa per
CATENE
con Fredrico March e Norma Shearer
il film incantatore, che ha conquistato tutto il pubblico femminile. La grande cinematografia assurge, in questo film, alle sue più alte vette.

TOFANO - SPRINGFER - CIALENTE
trionfo di sconfinata allegria in « La ragazza dal livido azzurro »; due ore di vero buon umore al *Cine Alpi*.

ROCAMBOLE
il leggendario giustiziere fuori legge creato dalla fantasia di *Ponson du Terrail*: gran successo al *Cinema Ideal*.

ALL'ITALA ed al TORINESE
Fridtjof con Giorgio O' Brien. Successo.

Al NAZIONALE trionfa ELSA MERLINI
in *Paprika*, il brillantissimo film.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e crudele malattia spegnevasi nel fiore degli anni il

Nob. Pasquale Mario Antonibon

Il padre Nob. **Girolamo**, la madre **Caterina Bentasenti**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Pilena Giuseppina**, gli zii, i cugini e parenti tutti ne danno con animo straziato il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Susa per essere tumulata nella tomba di famiglia nel pomeriggio del 3 gennaio.

Milano, 1 gennaio 1934-XII. (900

La **S. A. Jemina e Battaglia** partecipa con vivo cordoglio la morte del suo amatissimo Consigliere

Cav. ENRICO ROSSERO

Mondovì, 1 gennaio 1933-XII. (906

Dopo lunghe sofferenze, colpita improvvisamente da violenta malattia, martedì 2 gennaio si addormentava nell'Eterno riposo, sostenuta profondamente dalla Fede e confortata da tutti i Conforti della Religione,

ELISA NOVELLI CONTI

Con indicibile strazio ne danno il triste annunzio:

il marito Ing. **Luigi**;
i figli **Silvia** e **Guido**;
il fratello Avv. **Michele Conti** colla moglie **Ada Gavari** ed il piccolo **Filiberto**;
lo zio materno Avv. **Aurelio Roberti**;
i cognati **Irene Novelli** col marito Cav. **Cesare Perla** e figlia Ingegnere **Bice**, Cav. Uff. **Alberto Novelli**; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli il 3 gennaio, alle ore 14,30, partendo da Villa Elisa - Viali - Novelli - Simondetti.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Rivoli, 2 gennaio 1934 - XII.

G. Bandano, Pompe fun. - Rivoli - Tel. 19-18

Ieri in Carrara, dopo breve malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione e della benedizione apostolica del Santo Padre, ritornava a Dio la anima buona di

Clementina Seagno ved. Pessione

Le figlie **Rina** col marito **Enrico Parroglio**, **Tilde** col marito prof. **Emilio Quaglino** e figlie **Alba**, **Rosa** e **Tina**, le sorelle, il fratello, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti angosciati ne danno il doloroso annunzio.

Carrara, 3 gennaio 1933-XII.

Si prega di non inviare fiori. La presente serva per partecipazione personale. La cara salma resterà esposta nella Cappella della Villa Quaglino dalle ore 9 alle ore 17 di oggi, quindi raggiungere Casalborgone dove avranno luogo i funerali alle ore 9 di domani mercoledì. (900

Ieri, munita dei conforti religiosi, si spegneva immaturamente a soli 23 anni l'esistenza buona e pia di

DELFINA MANZONI

Studentessa in Legge

Ne danno il doloroso annunzio con animo straziato: i genitori **Luigi**, Consigliere di Appello e **Ida Morlenda**; fratelli: **Manzani, Faccenda, Barzoo, Morlendo**; cugini, parenti tutti e l'affezionata **Maria Panera**.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione in Via Napione N. 25, la cara Salma sarà poi trasportata a Canale d'Alba nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite, la presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40-018

Mercoledì 3 Gennaio, alle ore 10, verranno celebrate nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) Messe di prima anniversario in suffragio dell'anima eletta del compianto

Cav. EMILIO VERGA

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (1000

MEMENTO

Mercoledì 3 gennaio, secondo anniversario della fine di **GUSTAVO SACCO-DYTANA** la vedova invita parenti e amici a ricordare in santa memoria nella Parrocchia dei S.S. Angeli Custodi, dove alle ore 11 saranno celebrate Messe di suffragio.

Nel primo doloroso anniversario della morte di **FERRERO VINCENZO**, verrà celebrata Messa nella Chiesa Madonna degli Angeli, mercoledì 3 gennaio ore 8,30. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 30029

Mercoledì 3 gennaio ore dieci, Chiesa Santi Pietro Paolo, Messa anniversaria in suffragio dell'anima di **MARTINI CLOTILDE ROLANDO**. Ringraziamo quanti

Le novelle de *La Stampa della Sera*

FASCINO

— Non vi siete ancora stancato di rivolgermi sempre la stessa domanda?... E pensare che voi vi chiamate ancora fedele amico!... Forse gli amici fedeli sono così indiscreti per chiedere ad una donna chi ha esso amato nella sua vita? Che cosa dite? Gelosia? Ahi! Ahi! Che vergogna! Forse voi non ricordate il nostro patto, che dopo la prima allusione da parte vostra a sentimenti teneri avrei richiamato i miei ambasciatori e avrei dichiarata la guerra? Ma del resto... Prendete le molle... e rimovete la brace nel caminetto... Però, se lo volete proprio, vi racconterò la tragicomica storia del mio primo amore. Ma datemi prima anticipatamente la parola che non riderete... Sarebbe per me una cosa molto dolorosa...

Il principio della mia storia è molto romantico. Immaginatevi un ballo del gran mondo, una grande sala inondata di luce, le dame in *décolleté*, frammischiate a uomini con eleganti uniformi od in *fracks* irreprensibili. Ed ecco sul palco — completamente affondato nel verde — sul mare di teste umane appare « Lui ». I riccioli neri gli cadono sulle spalle; i suoi occhi vellutati e soprannaturali guardano innanzi a sè con fredda maestà, le mani lunghe e ben curate — magnifiche mani di artista — con noncuranza passano il ponte del violino con il fazzoletto e con la medesima noncuranza lo gettano sul pianoforte. Silenzio... Timidi accordi del preludio... il cuore si ferma in una dolce trepidazione quando i primi suoni vi penetrano con tenera insistenza. Non esiste più nulla: nè la sala scintillante, nè le raccomandazioni di mammà, nè i superbi vicini; esistono solo dei suoni e degli occhi ispirati, ora appassionati, ora ardenti di un foco tetro, ora giubilanti. Inoltre immaginatevi una ragazza ingenua appena uscita di collegio ed appena entrata nel mondo, con la testa piena di romantiche assurdità, di cose straordinarie ed elevate. In una parola, vi è facile indovinare il resto. Non è vero?

Il mio violinista era *très répondu* nell'alta società, che tanto avidamente si getta su ogni novità che si distingua e faccia chiasso. Gli davano il soprannome di « secondo Paganini » e secondo Sarasate », tutti se lo disputavano per averlo nelle serate e gli facevano tanto di cappello.

Le signore trovavano in lui qualche cosa di mefistofelico. Scendendo dal palcoscenico egli si comportava in società in modo irreprensibilmente imponente.

Quante volte guardando il suo pensoso ed altero profilo pensai con dolorosa curiosità alla sua vita intima, alle persone che lo circondavano, alle innumerevoli conquiste di cuori femminili. Io già sapevo dai libri che i grandi uomini sono condannati ad una eterna solitudine in mezzo ad un mondo rumoroso. Ed io sognavo... del resto chissà quali sciocchezze può sognare la testolina di una fanciulla sventata?

Un giorno decisi di scrivergli una lettera, senza firma immaginaria e con preghiera di rispondere « fermo posta », una lettera bizzarra ed estatica. Egli rispose e fra di noi si iniziò una corrispondenza dalla quale io mi convinsi della verità dell'aforisma dei libri. Il mio artista guardava alla vita con stanchezza e con disprezzo, non potendo adattarsi alla volgarità umana, alla pedanteria, all'invidia e all'incomprensione degli slanci dell'anima creatrice. Perciò egli si confidava con riconoscenza ad un sensibile cuore femminile che lo stimava. Inutile dire che questo sensibile cuore femminile apparteneva a me. D'estate la corrispondenza cessò perchè andammo in villa; mammà a bella posta aveva scelto un luogo molto lontano dalla città. Ella trovava che dopo la faticosa stagione invernale era necessario che io ricuperassi le forze con l'aria fresca della campagna. Del resto io credo che a ciò non fossero estranee delle ragioni economiche.

Era nostro quotidiano ospite un generale di cavalleria, uomo di bella presenza, fresco, sulla quarantina, scapolo e con uno splendido avvenire. Egli era molto interessante ed amabile ed io trovavo solo che i suoi capelli e le sue ciglia avrebbero potuto essere un po' meno tinti. Il generale mi portava dei fiori e dei confetti. Mamma non una sola volta con fine furberia portava il discorso su di lui e diceva che egli rappresentava un buon partito per una signorina con una dote non certamente grande. Quando il generale nella conversazione diceva ridendo di essere vecchio ella protestava energicamente. Ma il mio cuore era invaso dal mefistofelico artista.

« O lui o nessuno » decisi io con quella risolutezza che forma la particolarità delle romantiche eroine diciassettenni. E probabilmente sarei rimasta su questa decisione se non fosse accaduto un piccolo spiacevole incidente.

Un giorno noi tornavamo a casa da una passeggiata pel bosco dove eravamo andati a bere il latte con la mamma ed il nostro generale. Io restai indietro. Essi non se ne accorsero perchè erano interamente occupati a discutere in quale grado di parentela si trovava una cugina del generale con il cognato di mamma. Mentre io passavo davanti ad una piccola villa nascosta nel fitto verde delle acacie, giunse fino al mio orecchio una voce nota che mi rimescolò tutta. La curiosità fu così forte che io (quantunque la mia coscienza vi si ribellasse) mi fermai e nascondendomi fra i verdi arbusti presi ad ascoltare e ad osservare. Dio mio! Anzitutto io vidi « Lui », il mio idolo, il mio essere mefistofelico, il mio genio fiero, il mio « Sarasate e Paganini insieme ». Sedeva sulla terrazza presso una tavola rotonda di color verde. Teneva sulle ginocchia un bimbo di tre o quattro mesi, con un viso rugoso e senza espressione e con la testa che dondolava da tutte le parti.

Di fronte a lui una donna grassa, senza *corsèt*, con una veste grigia, sporca sul davanti, preparava su di una stufa portatile della marmellata. Quattro altri bimbi, tre maschi ed una femmina si aggrappavano attorno ad un bacile fumante e di tanto in tanto furtivamente leccavano sui cucchiai... lo sciroppo che vi era rimasto appiccicato. Completavano il quadro due donne che sedevano presso la tavola rotonda color verde; una vecchietta di ottanta anni che faceva la calza e una donna gobba, piuttosto giovane, con un naso adunco ma molto somigliante a quello del mio Paganini, la quale ora avvicinando ora allontanando dagli occhi del bambino un bicchiere scintillante lo costringeva a gridare, ed a lasciare uscire dalla bocca delle bolle ed a stendere avanti le manine. Guardando questo innocente trastullo, la donna grassa, la vecchietta che faceva la calza e lo stesso « Paganini » sorridevano di un sorriso beato, sorriso di padre felice, di madre contenta e di nonna, che godeva in casa di una stima meritata. E poi il mio mefistofelico musicista, con amorosa cura, asciugava con una sudicia pezzuola le labbra umide ed il naso del suo bambino.

Che avvenne poi io non lo so, nè lo ricordo: io mi misi a fuggire, fuggire, fuggire portando via nel cuore un sentimento intollerabile di pietà, di dolore, di vergogna e di rabbia. Ebbene. La conclusione certo voi la sapete. Dopo 18 mesi io divenni moglie del ben prestante generale di cavalleria.

A. KUPRIN

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

Meravigliose vestigia romane scoperte in Tripolitania

Tripoli, martedì sera.

La ricchezza di avanzi romani in Tripolitania non si limita solo alla Zona Costiera, e più propriamente alle magnificenze di Leptis e di Sabratha. No, resti imperiali si trovano ovunque, sulla Gefara, sul Gebel nella Ghibla, nel lontano Fezzan. Sono « oppida », « castra », « castelli », « sbarramenti », « fattorie », « necropoli », tombe, mausolei.

Quale splendore di vestigia! Se si dovessero elencare i soli monumenti funerari, che più o meno conservati, si vedono in ogni luogo della nostra colonia mediterranea, si arriverebbe senza fatica, al di là del centinaio. E ve ne sono di un'arte veramente notevole!

Ma i più caratteristici sono quelli ad obelisco.

Pare quasi accertato che la tomba a piramide, ad obelisco, ed a cuspide fossero molto in uso nelle popolazioni libiche fin dai tempi più antichi, precedenti all'occupazione cartaginese e romana. Importanti necropoli di quei popoli, necropoli che conservano sepolture a superstruttura piramidale sia costruita a secco, sia con pietra ed argilla non ne mancano in parecchie località della Tripolitania. Basta ricordare le necropoli per dir delle maggiori di Ghasr El Filua, di Er Ruggia nella Gefara Occidentale, e di Agia e Ghesbia nel Gebel Nefusa, per rimanerne convinti. Le famiglie libiche romanizzate ed i coloni romani stabilitisi nella Tripolis, continuarono a seguire nella costruzione delle tombe le norme del passato.

Tali monumenti funerari si trovano ovunque; celebri fra tutti, quelli della suprema necropoli di Ghirza, a circa trecento chilometri da Tripoli; degni specialmente di essere citati, quelli degli Ait Tininai, Migdal, Mimun, Nied, Sufigin, Talha, Tobga.

IN TEATRO

— E' molto confortevole andare a respirare un po' d'aria fra un atto e l'altro.

Splendori e miserie di grandi artisti

Rembrandt (Museo del Louvre, Parigi).

L'autoritratto di Alberto Dürer.

L'ammirazione che si prova di fronte ai capolavori dei grandi artisti trae sovente in inganno. Ci si immagina, cioè, che la loro arte sublime sia sempre stata riconosciuta e che la loro vita si sia svolta fra l'entusiasmo e l'adulazione.

Si giunge persino ad invidiare la loro esistenza. Grave errore questo; perchè, quasi sempre, la gloria è stata da loro acquistata a prezzo di enormi sacrifici e di sofferenze tali che un comune mortale si rifiuterebbe di sopportarle. Spesso anzi la gloria non allevia in vita i loro sacrifici e giunge solo quando l'uomo, stanco di lottare, si era già rifugiato nelle braccia livellatrici della morte.

Vi sono però delle eccezioni: Dürer ad esempio potè godere della gioia di vedere il suo genio riconosciuto dai suoi contemporanei, ma non fu per questo meno sfortunato; dovette infatti soffrire per più di trent'anni l'umore estremamente litigioso e l'avarizia di sua moglie.

Rembrandt anch'egli trovò nella sua casa in un primo tempo la gioia dell'esistenza, pur essendo sempre in balia dall'invidia, della cattiveria o dell'incomprensione dei suoi contemporanei; però pochi uomini come lui ebbero a subire dalla sorte colpi così duri e ripetuti, senza requie, fino alla fine della sua vita, affrettandone anzi la morte.

Sembra infatti che un destino tremendo presieda la vita di quelli che la sorte ha designato alla gloria ed all'ammirazione dei viventi: destino crudele che, mentre elargisce loro la dote del genio, è avaro con essi di quelle gioie semplici e di quel minimo di felicità che sono le prerogative della vita degli altri uomini.

* * *

Il grande pittore e incisore Alberto Dürer visse verso la fine del medioevo.

Fisicamente, a giudicare dai suoi autoritratti, fu un bell'uomo; di quel genere di bellezza che piace più agli uomini che alle donne. La sua salute fu però sempre cattiva e moralmente fu sempre in preda ad una quantità di contraddizioni.

Nacque a Norimberga nel 1471. Morì in quella città nel 1528 lasciando un grande numero di opere. Suo padre, che era orefice, ebbe una numerosa famiglia: diciotto figli. Si comprenderà quindi facilmente che in casa Dürer la vita non fu facile; Alberto però, a quanto risulta, fu il beniamino dei suoi genitori.

La sua vita, fino all'età di quindici anni, trascorre perciò assai bene. Da tale età a quella di diciotto anni Alberto è allievo del pittore Wolgemuth; nello studio di questo artista la sua vita incomincia ad essere meno buona, perchè deve sopportare la violenza e la cattiveria degli altri allievi che pare si siano dati la voce per rendere insopportabile l'esistenza al povero Alberto, il quale solo e non protetto, deve subire le peggiori angherie, tanto più che per quei tre anni vive completamente nella casa del suo maestro.

Quando ebbe venticinque anni suo padre gli fece sposare la figlia di un musicista, certa Agnese Frey, la quale gli portò in dote, oltre ad una gran quantità di quattrini, un carattere tale che, a giudizio degli storici, non era possibile trovarne uno peggiore. Ed Dürer, come si suppone, si sta godendo ora il paradiso, si può sostenere senza ombra di esagerazione che l'inferno lo provò in terra.

Agnese Frey, con una perfidia tutta femminile, si studiò di rendergli l'esistenza insopportabile; molti storici ricercarono invano una ragione di tanto odio contro l'uomo che era il compagno della sua esistenza, ma assai spesso finirono a trovare una ragione plausibile. E' logico quindi dedurre che Agnese Frey aveva in sè senza neppure saperlo il germe della malvagità. Essa era inoltre gelosissima e, come si è detto, di una sordida avarizia.

Alberto Dürer fece numerosi ritratti a sua moglie, soprattutto dei disegni, in varie epoche della sua vita. Per rendersi conto della disgraziata esistenza di questo grande artista, basta osservare in ordine cronologico questi ritratti: in essi a poco a poco si vede lo sguardo della moglie divenire più duro e le labbra assumere man mano una piega sciocca e cattiva.

« L'attore » (disegno di Rembrandt).

La cupidità di Agnese la rendeva, commercialmente, una buona amministratrice del valore del marito. Dürer ne aveva la prova quando, fuggito da Norimberga ove regnava la peste, emigrava nei Paesi Bassi, portando con sè le sue più belle incisioni; la moglie riusciva a venderle ad alto prezzo nelle città ove si fermava.

Fu appunto in quest'epoca che il sommo artista disegnò diversi ritratti della moglie. Un suo biografo, osservandoli, ne trae queste deduzioni:

« Su uno di essi, con fine ironia, l'artista pone vicino alla moglie una ragazza bella e giovane. Nel 1521 eseguisce un altro ritratto della moglie indossante i costumi olandesi... e aggiunge in calce di suo pugno questa frase: « Dopo ventisette anni di matrimonio ». Questa amara constatazione svela abbastanza il suo pensiero.

Al ritorno da questo viaggio Dürer, già da lungo tempo malaticcio cade gravemente ammalato, smagrisce, assume una tinta giallastra e in breve tempo muore.

Molti contemporanei vollero attribuire questa fine prematura a sua moglie; nulla di preciso si ha però in proposito.

Non mancò però a difesa di Agnese Frey, donna superba e malvagia, quanto sostenne il miglior amico del grande scomparso e cioè « di averlo, durante la sua malattia, separato dai suoi amici e di averlo forzato al lavoro ».

* * *

Infinitamente più tragica fu l'esistenza del grande pittore ed incisore olandese Rembrandt van Rijn: esistenza popolata di ombre e di luci come la sua arte.

Questo artista di grande valore nacque a Leyda nel 1606. A diciotto anni ha già acquistata una certa rinomanza per i suoi ritratti. A ventisei dipinge per la corporazione dei chirurghi la famosa « Lezione di anatomia del dottor Tulp ». Due anni dopo, divenuto celebre, si stabilisce ad Amsterdam e sposa Saskia van Uylenborch, di cui fa uno dei suoi modelli favoriti.

Questa donna, che egli ama sovra ogni cosa al mondo e che ritrattano ardentemente in controcambio, Rembrandt in veste come una principessa e l'adorna di perle, di collane, di braccialetti; esse sembra la principessa di un racconto di fate e la vita dei due sposi, piena di felicità, sembra davvero sbocciare come una storia meravigliosa.

Le ordinazioni giungono in quantità e gli emolumenti sono vistosi. Egli diventa ricco, stimato, adulato... e invidiato. Adorna la sua casa di opere d'arte di gran pregio e prezzo. Il suo alloggio diventa insufficiente ed allora si trasferisce in una bella casa, che prende tutta per sè, nella gran via degli Ebrei.

Numerosi allievi sollecitano il suo insegnamento ed abitano nella sua casa. I più abili collaborano con lui nel dipingere e disegnare quadri e stampe da cui ritira ingenti benefici: a questo punto della sua vita, Rembrandt possiede tutto quanto un uomo può desiderare: la felicità domestica, la fortuna e la gloria.

Ma la felicità non è di questo mondo: basta un granellino di sabbia, perchè la macchina meravigliosa cessi di funzionare: l'invidia e l'umana cattiveria sono in agguato e presto riescono a dileguare una così bella esistenza.

Uno dei suoi quadri più belli ed ammirabili « La ronda di notte » (1642) che rappresenta una compagnia di archibugieri spiace agli interessati ed al pubblico. Questa incomprensione è fatale all'artista che conosce ben presto lo sfavore quasi generale e che, dopo una serie senza fine di disastri, si vede ridotto alla rovina.

Le disgrazie però non vengono mai sole ed egli perde a breve distanza di tempo gli esseri più cari: sua madre, tre dei suoi bambini e Saskia la compagna della sua vita.

Il grande artista continua tuttavia a dipingere e a disegnare, ma malgrado gli sforzi eroici di suo figlio Titus e di Hendrickje Stoffel, la sua domestica che è diventata la sua nuova compagna, è obbligato dai debiti e dal bisogno urgente di denaro a vendere il monumento funerario eretto alla sua adoratissima moglie.

La sorte non pago, si accanisce ancora contro di lui: Hendrickje muore lasciandogli una bambina: Cornelia. Titus, il figlio che aveva tanto amato, muore a ventisette anni. Rimasto solo e risposatosi, poco tempo dopo perde la sua giovane moglie Maddalena van Loo.

Egli così è ora nuovamente solo, in mezzo alle rovine di ciò che fu la sua felicità. La morte, con raffinata crudeltà, lo ha risparmiato e lo ha fatto assistere alla completa rovina della sua famiglia. La presenza di Cornelia, che ora ha quindici anni, e della piccola Tatiana, che l'ultima moglie mise al mondo poco prima di morire, non riescono a distrarlo dal suo profondo dolore e dall'abbattimento morale.

Egli trascina ancora per un po' di tempo, faticosamente, la sua disgraziata esistenza e muore nel 1669, nella più nera miseria, fra l'indifferenza dei suoi contemporanei.

Malgrado la sfortuna e le ripetute dure prove subite, Rembrandt, nei suoi quadri, magnificò l'esistenza e la gioia di vivere. Artista ed uomo sublime, fu più d'ogni altro provato da una sorte ingrata che, dopo avergli fatto gustare la felicità, la fortuna e la gloria lo privò poi, improvvisamente, di questi doni magnifici, fino alla morte.

N. Z.

Curiosità dello sport

Il corridore ed il fisco

Durante la recente « Sei giorni » di Colonia i corridori erano pagati ogni giorno, cosa di cui essi si dichiaravano molto soddisfatti. L'unico che ebbe a lamentarsi di questo sistema fu Goebel, uno dei più popolari « seigiornisti » tedeschi. Infatti, quando, alla fine della prima giornata, egli mandò uno dei suoi massaggiatori a riscuotere la paga, ebbe la sorpresa di vederlo tornare a mani vuote. Stupito, gli chiese la ragione del fatto; l'altro rispose:

« L'agente del fisco ha sequestrato il vostro denaro, per pagarsi delle tasse che non gli avete ancora corrisposte ».

Goebel convenne che effettivamente egli aveva fino allora trascurato di pagare al fisco le imposte, e si rassegnò. Ma il fatto si ripetè per altri tre giorni: solo la sera dell'ultimo due giornate di corsa fu percepita dal ciclista. Le tasse erano così saldate; ma quando Goebel ebbe pagati massaggiatori, cuoco, farmacia e materiali, gli restarono in tasca pochi soldini, unico guadagno di... Sei Giorni di fatiche.

Gigante e vecchie glorie

I due fatti più notevoli, nel campo pubblicitario del pugilato, sono il ritorno ai combattimenti dei vecchi campioni e la scoperta di sempre nuovi pugilatori giganti. Dopo Carpentier, anche i suoi vecchi avversari Joe Beckel, Bombardier Wells e Tom Heeney hanno ripreso i guantoni. Anche l'ex-campione di Europa dei pesi piuma Enrico Scillie è tornato sul *ring*; tutti questi anziani, che ritornano, attratti dal miraggio di nuovi guadagni, attireranno ancora molti spettatori fino alla prima sconfitta, che sarà un brusco richiamo alla realtà delle cose.

Vi sono poi i giganti, nuovi mezzi di richiamo che gli organizzatori

NUOVI MEZZI DI ATTRAZIONE

di spettacoli pugilistici adoperano per allettare il pubblico: dopo un pompiere di Liverpool, un parrucchiere di Rosario ed un pagliaccio di Las Palmas, Parigi attende al debutto il portiere di un cinema, alto m. 2,07, che combatterà contro un avversario che misura m. 1,80 e che, nonostante tutto, non è il favorito. Le grancasse pubblicitarie sono entrate in funzione: il pubblico accorre...

Più forte del cammello

L'indiano ventiquattrenne Sarwen Singh ha percorso la distanza di circa 130 chilometri in 12 ore. Prima di questa impresa, egli aveva impegnato una gara contro un cammello, vincendola, dopo avere coperto una distanza di 195 chilometri in 21 ore. Qualche giorno dopo la faticosa marcia, il cammello, per lo sforzo compiuto, moriva, mentre l'indiano tentava altre imprese.

Il record di Sarwen Singh è però ancora inferiore a quello dell'inglese Arturo Newton che, il luglio scorso, nonostante il peso dei suoi 30 anni, si recava da Bath a Cornbrook, distanti circa 138 chilometri, in 11 ore 24'30".

Un atleta prezioso

Chiusa la stagione americana di pallacanestro, tutte le squadre degli Stati Uniti si disputarono a prezzo d'oro, il più famoso giocatore di pallacanestro del Nord America, Chuck Klein, del « Philadelfia Nationals ». Infine i « Chicago Clubs » riuscirono ad assicurarselo, pagando alla società di provenienza 100.000 dollari, oltre a cedere tre ottimi giocatori propri. L'unica ragione per la quale i filadelfiani si separarono dal famoso Klein fu... la povertà delle casse sociali. A loro volta i giocatori di Chicago sperano, coll'aiuto preziosissimo del nuovo acquisto, di potere vincere il campionato l'anno prossimo.

Ma 100.000 dollari sono pur tanti!

Il divorzio di Schmeling

Max Schmeling, da poco sposo della bellissima Anny Ondra, veniva accusato di voler già divorziare dalla sua consorte. Ma il tedesco smentisce ora categoricamente la notizia, aggiungendo che egli partirà presto per l'America, per allenarsi colà ed acclimatarvisi, in vista del suo incontro con Tommy Loughran, ex-campione del mondo dei medio-massimi e recente vincitore di Mickey Walker e del gigante Ray Impellitiere.

Importazione di calciatori in Francia

Il Ministro francese del Lavoro ha fissato ad un massimo di 300 il numero di calciatori stranieri che l'anno venturo saranno ammessi a giocare in terra d'Oltralpe. Si parla naturalmente di giocatori stranieri professionisti.

Si tratta di una notizia interessante. Vogliono i francesi eliminare anno a poco i giocatori stranieri?

Date storiche del calcio inglese

Ecco delle date del calcio inglese, importanti per uno studio della storia di quella nazione in questa attività sportiva e per un'imagine sulle ragioni della sua forza.

1855 - Fondazione del club di Sheffield.
1862 - Fondazione di Notta County (il più vecchio club inglese attualmente esistente).
1863 - Fondazione della Federazione inglese.
1871 - Primo anno della Coppa d'Inghilterra (vinta dai Wanderers).
1874 - Primo incontro Oxford-Cambridge.
1878 - Per la prima volta gli arbitri vengono muniti di fischietto.
1882 - Creazione dell'International Board.
1885 - Riconoscimento ufficiale del professionismo.
1904 - Fondazione della F.I.F.A.
1905 - Prima transferta di mille sterline.
1914 - Il Re Giorgio V assiste alla finale della Coppa d'Inghilterra.
1925 - Nuove leggi sul fuori gioco.
1928 - L'Inghilterra lascia la F. I. F. A.
1928 - Prima transferta di 10 mila sterline (per Davids Jack, dal Bolton Wanderers all'Arsenal).

La data più interessante è indubbiamente quella dell'inizio ufficiale del professionismo inglese, da cui si vede che già quasi cinquant'anni fa l'Inghilterra aveva risolto uno dei problemi più spinosi per le odierne Federazioni nazionali.

L'infanzia nelle gare di tiro

Dalle antiche cronache lucchesi si apprende che nell'anno 1437, in quel comune furono istituite per la prima volta delle gare di tiro « con archibugi, schioppetti ed altri istrumenti di simil genere » da svolgersi quattro volte ogni anno, nelle solennità di S. Regolo, Natale, Pentecoste e S. Pietro. Per queste gare erano istituiti dei premi in natura, che stimolavano il valore dei concorrenti, come pezze di damasco, schioppetti ecc.

I concorrenti erano tutti allineati su una sola riga e tiravano a turno: i migliori tiri erano salutati dalle grida di «Per San Regolo!», «Gnaffe!» o « Polfare il mondo ». Tra gli spettatori, nuovi a simile spettacolo (chè allora s'era alle prime avvisaglie delle armi da fuoco), ai pianti dei fanciulli, s'univano gli strilli delle donne impaurite, mentre i vecchi uomini si conservavano tranquilli. Il vincitore veniva fatto salire a cavallo e portato in corteo, portando sotto braccio il premio, e veniva onorato con danze di bellissime fanciulle.

Trecento goals

Gli inglesi, amanti di statistiche e di *record*, ci segnalano la prodezza del famoso centro avanti Dean, che giorni fa ha segnato a Liverpool, durante una partita di campionato, il suo trecentesimo goal. Gli spettatori, che erano accorsi numerosissimi, nella speranza di presenziare l'avvenimento, hanno festeggiato entusiasticamente il calciatore.

Questi spera ora di battere il *record* di Bloomer, che nella sua magnifica carriera segnò ben 352 *goals* in partite di campionato o di coppa. Gliene mancano ancora 52, ma egli non dispera di arrivarvi, per la felicità del pubblico inglese, che va pazzo per tali prodezze. Auguri.

* * *

Alla caccia del "mostro,,

MacDonald a Loch Ness

A sinistra: *L'esploratore Wetherell (al centro, col cappello), di cui abbiamo già parlato ieri, si reca alla ricerca del mostro insieme a quattro compagni. La nostra fotografia lo ritrae al momento dell'imbarco.*

Al centro: Il disegno dei piedi del mostro, secondo le impronte rilevate dall'esploratore Wetherell. Tali piedi misurano una lunghezza massima di 25 centimetri e una larghezza di 20 centimetri. Le lettere A indicano il segno delle unghie, le lettere B le impronte dei talloni.

A destra, in alto: L'autocarro réclame del Circo Bertram, il proprietario del quale ha — com'è noto — messo in palio un premio di 20.000 sterline per chi riuscirà a catturare il mostro.

Attratto dal chiasso che si fa ovunque intorno al famoso mostro, il Premier MacDonald, che attualmente si trova a Lossiemouth, in Scozia, per un breve periodo di riposo, ha deciso di fare una gita a Loch Ness. Egli sarà accompagnato dal figlio Malcolm MacDonald, deputato al Parlamento, e dalla figlia Isabella. La comitiva, secondo quanto riferisce il Daily Telegraph, si recherà in automobile sulla riva meridionale del lago, sino a Fort Augustus, e ritornerà per l'antica via che fiancheggia la sponda, passando dal castello di Urquhart, che guarda appunto su quello specchio del lago in cui il mostro è stato veduto con maggiore frequenza.

MacDonald s'informa da un ufficiale di marina — come si vede dalla nostra fotografia — sulla sorte del mostro.

Ricordi di palcoscenico

Come le foglie e... il tiro del suggeritore

Pochi giorni or sono è stato riesumato Romanticismo di Geralamo Rovetta preceduto da una commemorazione dell'autore, in occasione del trentesimo anno di vita della fortunata commedia. Ora ai fu rivisto e Come le foglie di Giuseppe Giacosa;; domani, speriamo, ci richiameranno altri lavori dei nostri tipici autori — Rovetta, Praga, Giacosa, Lopez, Testoni — che ci dicano un teatro italiano sia pur detto borghese e verista, ma che commuova, diverta, soddisfa assai più che quello numeroso commedie, specialmente francesi, importanti da troppi anni sulle scene nostre, suscitando, sì, grasse risate, ma lasciando l'animo vuoto e spesso disgustato di tanta acemenza e, non di rado, sudicerla.

Ma lasciamo la filosofia del teatro, passato e presente, per attenerci al fatto.

Giuseppe Giacosa, che aveva commossa e fatta sognare tutta la gioventù italiana col graziosa intrecciole della Partita a scacchi attraverso le sospirose vicende di Jolanda e di Poggio Fernando, un bel giorno lanciò sul teatro la commedia verista I tristi amori, *rappresentazione del dolore borghese raggiunta con un prodigio di equilibrio formale e di intime armonie, che sorprese e affascinò. Chi non ha fremuto e pianto dinnanzi all'originale e ardito lavoro?*

Allora l'autore volle scuotersi di dosso interamente il bagaglio poetico di « Trionfo d'amore » del « Conte Rosso » e del « Fratello d'armi » per declinarsi al teatro moderno ed un bel giorno annunzia pronta la commedia Come le foglie.

Giacosa la passa a Virgilio Talli, maestro squisito d'armonie, creatore dei già simpatici e « completi » artisti dell'inizio di secolo. Talli mette allo studio il nuovo lavoro e dopo la prima prova si pente di averlo accettato.

— Senti, — dice a Giacosa, la sera dopo; — è meglio che tu ritiri il copione, perchè il fiasco è sicuro. Ma che cosa ti è saltato in mente di fare? Caro mio, hai sbagliato strada...

Giacosa è intontito e non sa che fare: il parere di Talli non è quello d'un qualsiasi dilettante. Rifiuta.

— Tentiamo — dice a Talli.

— Ma la tua non è una commedia; è una predica, un galateo, è... tutto fuor che teatro pel pubblico.

— Tentiamo — insiste Giacosa con ottimismo apparente.

GIUSEPPE GIACOSA

Ciò che seguì è noto: Massimo, Nemelo, Tommy, sollevarono acclamazioni indescrivibili: Talli e i suoi compagni furono chiamati venti, trenta volte al proscenio; e Giacosa che, pieno di paura, trepidava attendendo il fiasco e i fischi, fu trascinato davanti al pubblico entusiasta. Come le foglie ha intrapreso il giro pei teatri d'Italia passando di trionfo in trionfo: ne furono date già più di tremila rappresentazioni. Talli era... felicissimo e si dava del gran pugni sulla testa, urlando: Che bestia, che bestia!

Qualche anno dopo Giacosa consegna a Talli un nuovo copione: Il più forte, la rappresentazione dell'alto affarismo bancario, la lotta con i sentimenti d'amore, di famiglia, di patria. Prima esecuzione all'Alfieri di Torino.

L'annuncio del nuovo lavoro di Giacosa, dopo i successi di Come le foglie *aveva suscitato un'aspettativa immensa, morbosa si direbbe. Che cosa ci dirà di nuovo e di bello l'autore? Quale problema porterà in discussione? Fin dove sarà salito l'arte sua?*

Mistero. Tanto più fitto, in quanto autore e capocomico avevano dato ordini severissimi: nessun estraneo in teatro alle prove; ogni artista non aveva che la propria parte; il copione tenuto dal solo capocomico: proibita qualsiasi indiscrezione. Esecutori: Virgilio Talli, Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Oreste Calabresi — che mirabile quartetto!

Giacosa, ch'era malaticcio, assisteva ogni giorno alle prove da una poltrona di platea; assalito dieci volte dai giornalisti che volevano una primizia, un'indiscrezione, un accenno qualunque al soggetto, aveva tenacemente resistito: dunque, buio fitto, impenetrabile.

La mattina della vigilia della prima rappresentazione, un giornalista sale in casa del suggeritore della Compagnia Talli e a bruciapelo gli dice:

— Sono un giornalista; mi dia un cenno della nuova commedia: una scena, o l'intreccio, qualche cosa insomma, perchè il pubblico vuol sapere...

Il suggeritore si rifiuta ma il giornalista che vede sul tavolo il copione del Più forte, lo afferrò e lo scorse rapidamente. Il suggeritore protestava e l'altro... non se ne dava per inteso. Anzi, ad un certo punto trasse taccuino e matita e, rapidamente, ne copiò stenograficamente una pagina: era la parlata più importante di Emma Gramatica.

Poi restituì il copione con garbo, dicendo:

— Mille grazie!

— Grazie un cor...po di mille bombe! Lei ha commesso una cattiva azione, abusando della mia debolezza.

— Sarà anche vero, ma il giornalismo è così canagliesco!

Si abbottonò il pastrano, si pose il cappello, poi estrasse il portafoglio per metterci entro il corpo del delitto: ne estrasse un biglietto da cinquanta lire e porgendolo al suggeritore con ogni gentilezza, gli disse:

— La prego, offra un mazzo di violette alla sua graziosa signora.

E se ne andò.

La mattina dopo il giornale riportava in succinto la trama del lavoro e i brani principali della scena dove la Gramatica trionfava.

Alle 11 all'Alfieri c'era prova e non si parlava d'altro che dell'audacia del giornalista e si discuteva, tentando di sapere com'esso aveva fatto a carpire questi accenni.

— Capisce? — diceva la Gramatica — tutta la mia parlata, con le virgole e i punti esclamativi.

Giacosa, d'ordinario tanto buono e quieto, era indignato: Talli era furioso più del solito e ne diceva d'ogni colore: Calabresi, sempre allegro, non osava neppur sorridere: Ruggeri stava in un angolo pensieroso e faceva cenno, quando Talli si fermava nelle sfuriate, con gli altri nell'approvare.

Il suggeritore se ne stava quieto e raggomitolato nella sua buca senza osar di fiatare.

Il dava la colpa al custode del teatro, di lasciar entrare di nascosto i giornalisti per stenografare non visti i pezzi più importanti: e Talli non risparmiò neppure il buon Perussia, allora direttore dell'Alfieri, perchè... troppo tollerante. Nessuno disse nulla del suggeritore, ch'era... l'unico colpevole.

Quando tutti si furono ben sfogati, Talli diede un'ultima querimonia:

— Non si può più esser sicuri neppure in casa propria! — Perchè, per lui, la casa era il teatro. Poi rivolto al suggeritore disse con calma:

— Vedi che cosa capita malgrado tutte le precauzioni? Va là, attacca.

E il suggeritore attaccò, cioè diede il segnale di iniziare la prova e si pose con grande impegno a suggerire. La tempesta era passata.....

Ma, ahimè, la tempesta peggiore doveva venir poi, alla prima rappresentazione. Il lavoro non piacque al pubblico, il quale non fischiò perchè Giacosa era troppo caro ai suoi torinesi, ma applaudì poco e lasciò morire il lavoro poche sere dopo.

Eravamo nel 1903: Giacosa era già malandato, la sua salute declinava: di più, fra il suo temperamento e il tema scelto vi era un contrasto irreducibile e la tesi — c'era una tesi a base del lavoro — non apparve chiaramente nè vivificò la trama. Tre anni dopo Giacosa moriva.

Ma Come le foglie *e* I tristi amori *vivono e lo meritano: e se un'altra parola risuonata poco tempo fa da Roma deve avverarsi, questi lavori torneranno più spesso a farsi applaudire.*

Ellemme

Il programma del XII Festival musicale di Firenze

La giuria internazionale riunita a Sanremo

Si è radunata a San Remo, ospite della Sezione Italiana della « Società Internazionale Musica Contemporanea » e della Direzione del Casino municipale, la Giuria internazionale incaricata di stabilire il programma del XII Festival Musicale di Firenze ordinato dalla Società stessa, che si svolgerà nel prossimo aprile al Politeama Fiorentino. La Giuria è composta dalla signorina Nadia Boulanger (Parigi) e dai Maestri Rosemberg dell'Opera di Stoccolma, Vogel (Mosca), Krenek (Vienna), Casella (Roma). Ha assistito ai lavori anche il prof. E. J. Dent, Presidente della S.I.M.C.

Il Festival di Firenze sarà inaugurato la sera del 2 aprile prossimo con un concerto di musica sinfonica italiana comprendente composizioni dei Maestri: Alfano, Mulè, Dallapiccola, Malipiero e Casella. Seguiranno altri concerti sinfonici riservati agli stranieri, con opere di Honegger, Ravel, Bartok, Berg, Markevich, Schaechter.

Si avranno anche tre concerti di musica da camera, dei quali uno dedicato a composizioni italiane.

Da sinistra a destra: la signorina Nadia Boulanger (Parigi), il maestro Ernst Krenek (Vienna), il maestro Alfredo Casella (Roma), il maestro Vogel (Mosca), il maestro Rosemberg, direttore dell'Opera di Stoccolma. In piedi: il prof. E. J. Dent (Cambridge), presidente della S.I.M.C.

Una scena del terzo atto del nuovo lavoro di Gian Capo interpretato dalla « Compagnia della Quercia ».

TEATRI

CHIARELLA: *Tutti e nessuno* di Gian Capo

Nella Bonora e Carlo Ninchi in una scena del secondo atto.

Al « Chiarella » ha avuto luogo ieri sera l'ultima rappresentazione della Compagnia italo-ungherese che porta in giro la divertente operetta-rivista *Katinka* del maestro Lajtai. Lo spettacolo era in onore della soprano Gisella Carminescu, che è stata assai festeggiata unitamente alla « soubrette » Sandra Ravel e ai suoi compagni.

Questa sera, come già abbiamo pubblicato, al Chiarella debutta la « Compagnia della Quercia » di cui fanno parte Carlo Ninchi e Nella Bonora. La presentazione della nuova Compagnia avviene con una novità, *Tutti e nessuno* di Gian Capo, che a Milano ha recentemente riportato un vivissimo successo.

ALFIERI

Stasera rappresentazione di *Zazà* a prezzi popolari

All'« Alfieri » la Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenta *Zazà* di S. Berton, a prezzi popolari.

VITTORIO EMANUELE

Domani sera: *Padre prodigo* di Alessandro Dumas

Questa sera la Compagnia di Ermete Zacconi riposa. Domani sera ripresa della nota commedia di Alessandro Dumas: *Padre prodigo*, nella smagliante interpretazione dell'illustre attore.

MAFFEI

Giovedì: *Cose dell'altro mondo* rivista goliardica di Nizza e Morbelli

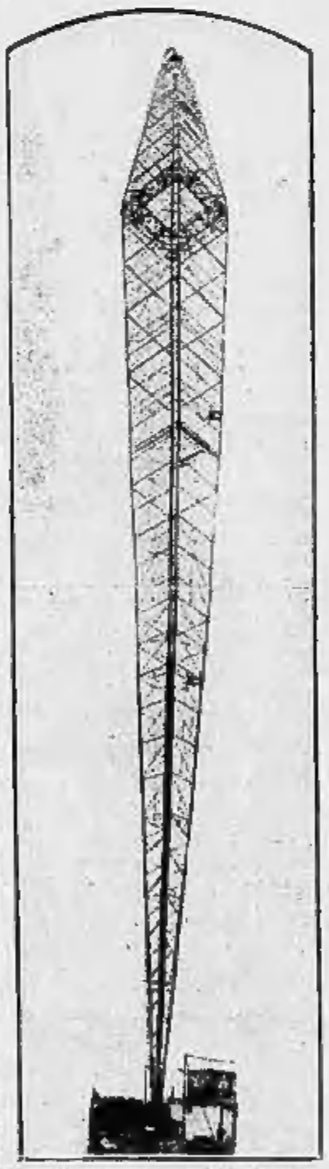
Al « Maffei » giovedì 4 corr. la Compagnia goliardica « Camasio e Oxilia » simpaticamente nota al pubblico torinese, metterà in scena una nuova rivista, *Cose dell'altro mondo*, in tre cantiche e dieci gironi, di Nizza e Morbelli, il « duo » che già si è acquistata una larga popolarità per altri riusciti lavori del genere. Si tratta, come chiaramente traspare dal titolo, di una parodia dantesca. In essa, attraverso quadri satirici e comici, vengono riesumati personaggi e avvenimenti storici, visti in modo spregiudicato e paradossale, e sono presentate cose e persone della vita odierna, colte con spassoso senso di caricatura. Gli studenti-attori, fra i quali i componenti del balletto delle « University-Girls », sono alle ultime prove, e viva è l'attesa per questo spettacolo fra gli studenti, e non fra essi soltanto, giacchè quella dell'annuale rivista goliardica è una gioconda tradizione.

« Margherita fra i tre » a Savona

Savona, martedì sera.

Ieri sera al Teatro Chiabrera la compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati ha rappresentato per la prima volta in Italia « Margherita fra i tre », tre episodi di Fritz Schwiefert. Il lavoro, tessuto su di una trama leggera e ateso con garbata arguzia, è piaciuto al pubblico, che l'ha vivamente applaudito.

L'antenna radio più alta del mondo



Ecco la nuova antenna della stazione radio di Lakihegy in Ungheria. Essa è alta 314 metri e la costruzione in ferro pesa 270 tonnellate.

Il ritorno di Marconi

L'arrivo a Brindisi il 4 gennaio

Brindisi, martedì sera.

Di ritorno dal viaggio in Giappone ed in Cina, dove ha ricevuto accoglienze veramente grandiose, per la mattina di giovedì prossimo 4 gennaio, col transatlantico « Conte Rosso » è atteso a Brindisi S. E. Guglielmo Marconi che è accompagnato dalla consorte.